

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) Titolo del progetto (*)

I CALZIN SPAIATI 2025

3) Contesto specifico del progetto (*)

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il progetto, inserito nel programma 2025 Misure di sostegno per fasce vulnerabili della popolazione del nord-est, si realizza in Lombardia, precisamente nelle province di Cremona, Mantova, Brescia, Lodi ed in Emilia Romagna, in provincia di Piacenza, dove si trovano le 7 case famiglia ed il centro diurno afferenti all'ente proponente.

LOMBARDIA

Al 1° gennaio 2023 la popolazione regionale supera i 9,9 milioni di abitanti e rappresenta il 16,9% della popolazione italiana. In provincia di **Cremona** sono 352.537 i residenti, di questi 43.109 hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni, 69.461 sono giovani tra 15 e 34 anni. I comuni di Torlino Vimercati (477 abitanti), Sergnano (3.529 abitanti) e Crema (33.882 abitanti) afferiscono all'Ambito Territoriale Cremasco, nel quale opera il Tavolo Permanente Disabilità, che monitora condizioni di vita e accesso ai servizi di giovani e adulti con disabilità residenti nei comuni dell'ambito. I dati evidenziano un incremento del numero di minori con disabilità, per i quali è richiesto un sostegno educativo nel contesto scolastico (602 studenti nel 2022, +43% rispetto al 2020), mentre sono 154 le persone adulte con disabilità che beneficiano di almeno una misura di sostegno. All'interno dell'Ambito, sono 15 i servizi accreditati (principalmente diurni) per persone disabili, mentre si registra una scarsa disponibilità di servizi residenziali; sono invece 13 i servizi di assistenza per l'autonomia personale degli alunni disabili sul territorio. In particolare per Crema, il documento di programmazione zonale per il triennio 2021-2023¹ evidenzia un grave aumento delle vulnerabilità familiari determinate da molteplici fattori: economico, povertà educativa e relazionale. Per minori e giovani la mancanza di stabilità nelle figure educative ne compromette il percorso di crescita e nei più grandi comporta l'aumento della dipendenza da video schermi, depressione, disturbi alimentari, abbandono scolastico e aggressività. Nel 2022 il Garante infanzia adolescenza regionale ha ricevuto 818 segnalazioni e di queste 1,79% provenivano dalla provincia di Cremona.

In provincia di **Mantova** ci sono 404.476 abitanti, 50.837 appartengono alla fascia d'età 0-14 e 19.204 alla successiva (15-19). Curtatone è un comune di 14.633 abitanti, afferente all'ambito territoriale di Mantova. Nell'ultimo piano di zona disponibile, l'ambito evidenzia la scarsità di percorsi capaci di garantire una presa in carico globale e integrata delle persone con disabilità, mettendo in rete le risorse e gli attori presenti nel territorio.

1

Attualmente sono 549 le persone con disabilità in carico ai servizi sociali e 122 i minori seguiti dal servizio di neuropsichiatria infantile; 2.361 sono invece gli studenti con disabilità iscritti alle scuole della provincia. Le persone che sul territorio provinciale percepiscono la quota pensione per disabili (Istat) sono 23.243.

In provincia di **Brescia** risultano 1.262.271 abitanti e 20.103 nel comune di Palazzolo sull'Oglio, afferente all'Ambito territoriale di Monte Orfano. Anche per questo territorio il Piano di Zona 2021-2023 evidenzia l'aumento delle situazioni di povertà e fragilità che interessano le famiglie con almeno 2 figli a carico e i giovani/giovanissimi. La povertà si evidenzia anche sul piano educativo e si associa alla dispersione scolastica e alla mancanza di strumenti di contesto, necessari per poter fruire adeguatamente delle opportunità formative e ricreative. Tali disparità aumentano quando in situazioni di povertà educativa si trovano bambini e ragazzi con disabilità. Il piano di zona dell'ambito afferma che gli alunni con disabilità inseriti a scuola sono 317, prevalentemente maschi e di età compresa tra 5 e 16 anni. Nel primo ciclo di istruzione sono 150 i bambini seguiti da un'assistente all'autonomia; nella scuola secondaria di secondo grado sono 19.

In provincia di **Lodi** risultano residenti 228.136 abitanti e sono 15.539 quelli del comune di Codogno. Il piano di zona pubblicato dall'ambito territoriale ha evidenziato una crescente azione di denuncia da parte dei servizi scolastici e socio-sanitari in merito a situazioni di fragilità dei minori e dei nuclei familiari. Rispetto a questi ultimi, il Bilancio sociale della Caritas di Codogno² afferma che nell'ultimo anno 111 famiglie di sono rivolte al centro d'ascolto e sono state distribuite 1.620 borse di alimenti; mentre è diminuita la richiesta di assistenza economica. Sui minori occupa soprattutto il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce e dei NEET, ovvero giovani tra 15 e 34 anni che non studiano, non lavorano e non si trovano in un periodo di formazione. Il piano di zona non enumera gli studenti con disabilità, ma riconosce l'urgenza di un lavoro di ridefinizione del servizio a favore dell'inclusione scolastica perché, a fronte di un ingente utilizzo di risorse pubbliche, si sono evidenziate criticità di gestione e scarsa integrazione con il lavoro sociale territoriale.

EMILIA ROMAGNA

In provincia di **Piacenza** sono 284.220 le persone residenti, 102.728 solo nella città di Piacenza. In tutto il territorio provinciale sono 20.152 i cittadini che beneficiano di pensioni per disabilità, 1.067 gli alunni certificati ai sensi della legge n. 104 (Istat). Sul territorio cittadino sono presenti 5 socio riabilitativi diurni, 1 centro socio occupazionale ed 1 centro socio occupazionale - Gruppo Sperimentale Autismo, finalizzati a mantenere e potenziare le abilità e le autonomie individuali e alleviare il carico di cura dei familiari. Sono 20.025 i residenti nella fascia d'età 10-29 anni, tra cui numerosi disoccupati e NEET. Per questo il comune di Piacenza da dicembre 2023 ha avviato il progetto "ATempo", rivolto ai giovani si trovano in un momento di pausa o disorientamento, per coinvolgerli in diverse attività.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione incontra diverse fragilità nel territorio e con ciascuna cerca di instaurare una relazione significativa per poter attuare l'intervento più efficace. Attualmente 18 persone sono accolte in forma residenziale 56 sono supportate con attività in orario diurno. Di seguito vengono elencate le attività svolte nel 2023:

- 46 giornate mensili dedicate alle attività riabilitative
- 5 ore settimanali dedicate all'attività di supporto educativo e scolastico
- 31 giornate mensili dedicate allo svolgimento di attività funzionali al potenziamento delle abilità di - base
- 4 giornate mensili dedicate ad attività extrascolastiche
- 16 incontri annuali di sensibilizzazione

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Dall'analisi del contesto emerge che nelle province interessate dal progetto sono presenti singoli e famiglie in condizione di fragilità, temporanea o strutturale, determinata da molteplici fattori. Tale condizione, spesso aggravata dalla disabilità di uno dei familiari, genera povertà educativa ed incapacità di accedere alle opportunità di sviluppo, con gravi ripercussioni sulla capacità di autodeterminarsi e di sviluppare la propria autonomia.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- Persone attualmente supportate dall'ente con accoglienza residenziale o attività in orario diurno
- Giornate mensili dedicate alle attività riabilitative e di potenziamento delle autonomie/abilità di base
- Ore settimanali dedicate all'attività di supporto educativo e scolastico
- Giornate mensili dedicate ad attività extrascolastiche
- Incontri annuali di sensibilizzazione

² <https://www.gvcaritascodogno.it/>

3.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto sono persone con una condizione di fragilità, supportate dall'ente attraverso le proprie attività in struttura e sul territorio, anche in collaborazione con altri soggetti locali. Di seguito viene elencata la specificità per ogni struttura inserita a progetto.

Casa Famiglia Talita Kum (Sergnano – CR): 6 donne con disabilità di tipo cognitivo o psichiatrico, di età compresa tra 25 e 40 anni, che partecipano alle attività della sede in orario diurno. Di queste, 4 vivono nella propria famiglia d'origine e 2 sono accolte in altre strutture dell'ente. La sede accoglie in forma residenziale una ragazza di 25 anni, incinta e con una bambina di 5 anni, fornendole supporto genitoriale mentre svolge il suo percorso verso l'autonomia. E' inoltre destinatario del progetto un ragazzo in sedia a rotelle, che vive nella propria famiglia di origine, per il quale si è manifestata la necessità di uno spazio di socializzazione tra pari.

Casa Famiglia Buscarina (Crema – CR): 1 minore di 8 anni accolto in orario diurno, dal pranzo alla sera, per supportare la madre nella funzione genitoriale; 1 ragazza di 19 anni e 2 uomini con disabilità di 32 anni e 53 anni, accolti in forma residenziale. Dal prossimo anno saranno accolti in forma residenziale anche 2 neonati.

Casa Famiglia Santa Rita da Cascia (Crema – CR): 2 bambini di 2 e 7 anni con sindrome rara, una signora di 50 anni con diagnosi psichiatrica. Sono inoltre destinatarie 12 famiglie del territorio e circa 20 bambini e ragazzi coinvolti nell'attività in parrocchia.

Centro Primavera (Torlino Vimercati – CR): 10 adulti di età compresa tra i 30 e i 60 anni che presentano disabilità di tipo cognitivo, psichico o disabilità plurime.

Casa Famiglia Don Bosco (Curtatone – MN): 1 ragazza di 18 anni con encefalopatia, 2 fratelli di 8 e 11 anni, in accoglienza diurna già da due anni e su cui si sta definendo il progetto educativo. Per altri 3 minori è stata avanzata richiesta di inserimento e si prevede di poter provvedere nel prossimo anno. Sono inoltre destinatari 20 bambini del territorio, in cerca di uno spazio ricreativo protetto, con cui si svolgeranno attività nello spazio parrocchiale adiacente alla casa famiglia.

Casa famiglia Effatà (Palazzolo sull'Oglio – BR): 1 ragazzo di 16 anni con deficit cognitivi, 1 bambino di 4 anni con una grave forma di disabilità, 1 bambino di 8 anni appartenente ad una famiglia del territorio, in condizione di fragilità

Casa Famiglia Magnificat (Codogno – LO): 1 ragazzo di 14 anni con disabilità cognitiva lieve, disturbo del comportamento, disturbo del linguaggio e ipoacusia. 50 famiglie del territorio che si trovano in condizione di fragilità strutturale o economica, supportate in collaborazione con la Caritas parrocchiale.

Casa famiglia Santa Marta (Piacenza – PC): 1 ragazzo di 22 anni tetraplegico, 1 ragazzo di 29 anni e 1 ragazza di 35 anni con disabilità cognitiva; 9 ragazzi con disabilità, residenti a Piacenza e provincia, coinvolti nell'attività del calcio inclusivo; 9 studenti delle scuole secondarie di secondo grado (6 attualmente coinvolti e 3 nuovi inserimenti) che necessitano di un contesto protetto in cui trascorrere il tempo extrascolastico.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto **I calzini spaiati 2025** si inserisce nel programma 2025 Misure di sostegno per fasce vulnerabili della popolazione del nord-est, che interviene nell'ambito d'azione *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*.

L'obiettivo del presente progetto contribuisce alla realizzazione dell'**obiettivo 10** dell'agenda 2030, promuovendo azioni che sostengano il compito educativo della comunità e garantendo ai destinatari individuati (persone con disabilità, minori, adulti e famiglie provenienti da un contesto di marginalità) la possibilità di partecipare attivamente alla vita della comunità, ricevendo gli strumenti per proseguire il proprio percorso di vita nella maggiore autonomia possibile.

In particolare il progetto si propone di raggiungere i traguardi 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito" promuovendo attività sportive, di socializzazione sul territorio ed azioni in supporto alle fragilità incontrate nella

comunità locale (distribuzione viveri e spazio di ascolto per famiglie). Inoltre, le azioni di sensibilizzazione previste, favoriscono l'inclusione dei destinatari perché agiscono sulla cittadinanza e quindi contribuiscono a creare una comunità accogliente e consapevole.

Il progetto si propone di raggiungere anche l'obiettivo 4 dell'Agenda 2030, in particolare i traguardi 4.1 "Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento", 4.4 "Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale", 4.5 "Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità" e 4.a "Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti". Il progetto si propone di raggiungere questi traguardi realizzando attività educative all'interno delle strutture e sul territorio, proponendo attività di supporto scolastico alle persone con disabilità e ai giovani con fragilità che ne mostrino la necessità, per fornire loro tutti gli strumenti necessari per affrontare il contesto socio culturale ed economico. Agli adulti con disabilità, inoltre, vengono proposte attività di empowerment che, partendo da azioni quotidiane, le portino ad acquisire competenze utili e spendibili anche nel campo occupazionale. Attraverso la sua azione, inoltre, il progetto contribuisce a creare una cultura dell'inclusione e dell'ascolto dei bisogni, che nel tempo potrà influire anche sulle decisioni delle istituzioni.

BISOGNO SPECIFICO: Dall'analisi del contesto emerge che nelle province interessate dal progetto sono presenti singoli e famiglie in condizione di fragilità, temporanea o strutturale, determinata da molteplici fattori. Tale condizione, spesso aggravata dalla disabilità di uno dei familiari, genera povertà educativa e relazionale, incapacità di accedere alle opportunità di sviluppo e difficoltà a sviluppare la propria autonomia.		
OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.		
INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Persone attualmente supportate dall'ente con accoglienza residenziale o attività in orario diurno	Incremento del 28% delle persone accolte in forma residenziale presso le strutture dell'ente (da 18 a 23) Aumento del 41% del numero delle persone supportate dall'ente con attività in orario diurno (da 56 a 79)	Garantito ambiente educativo e familiare idoneo alla crescita equilibrata di ulteriori 5 minori in condizione di fragilità, accolti presso le case famiglia Don Bosco e Buscarina Raggiunti ulteriori 3 studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio, che necessitano di un contesto protetto in cui trascorrere il tempo extrascolastico, cui viene garantito uno spazio di ascolto ed espressione attraverso i laboratori pomeridiani promossi dalla Casa famiglia Santa Marta Garantita animazione e supporto educativo a 20 minori del territorio che si recano negli spazi della parrocchia adiacente alla casa famiglia don Bosco, per trascorrere il tempo extrascolastico
Giornate mensili dedicate alle attività riabilitative e di potenziamento delle autonomie/abilità di base	Incremento del 13% delle giornate mensili dedicate alle attività riabilitative (da 77 a 88)	Garantita una risposta esaustiva ai bisogni dei 9 destinatari coinvolti nelle attività riabilitative e di potenziamento delle abilità di base Realizzato un week end residenziale in più con 6 destinatari, che si sperimentano nello svolgimento delle attività quotidiane in autonomia Aumentata autonomia per almeno 1 destinatario coinvolto nelle uscite sul territorio attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici
Ore settimanali dedicate all'attività di supporto educativo e scolastico	Aumento del 100% delle ore settimanali dedicate all'attività di supporto educativo e scolastico (da 5 a 10)	Rafforzato il supporto scolastico per almeno 16 destinatari che frequentano la scuola. Potenziato il supporto educativo ad almeno 6 minori del territorio che usufruiscono dell'aiuto compiti, con positive ricadute sul loro percorso scolastico e di crescita.

Giornate mensili dedicate ad attività extrascolastiche	Avvio di due nuove attività extrascolastiche, per un totale di 8 giornate mensili	Avviata un'attività ricreativa e di animazione in collaborazione con la parrocchia di San Silvestro con 20 minori del territorio Garantita partecipazione ad almeno un'attività extrascolastica per uno dei destinatari della casa famiglia Magnificat Garantita risposta ai bisogni di relazione ed impegno extrascolastico di almeno 21 destinatari del progetto
Incontri annuali di sensibilizzazione	Incremento del 50% degli incontri annuali di sensibilizzazione sul territorio (da 16 a 24 in un anno)	Realizzati almeno 8 incontri di sensibilizzazione in più in un anno Raggiunte e sensibilizzate sul tema della fragilità delle comunità almeno 250 cittadini delle province interessate dal progetto Almeno 30 studenti dell'Università Cattolica di Piacenza interessati ad approfondire il tema della fragilità delle comunità, anche per coerenza con il proprio corso di studi. Garantito un contesto socio culturale più aperto e sensibile a tutti i destinatari del progetto

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

In riferimento all'**obiettivo specifico** "Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente", di seguito si elencano le attività proposte dalle strutture aderenti al progetto.

Casa Famiglia Talita Kum – Comune di Sergnano (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	La responsabile della struttura si interfaccia con gli operatori del servizio accoglienza dell'ente e con altri soggetti del territorio (servizi sociali e parrocchie), attraverso i quali viene a conoscenza delle situazioni di fragilità che necessiterebbero di supporto. In caso di azioni già avviate in passato si procede con l'analisi dei risultati e dei eventuali nuovi bisogni. Il gruppo di lavoro svolge una lettura integrata ed individua le possibili modalità di intervento.
Attività 1.2 Programmazione degli interventi	Conclusa l'analisi della situazione, dalla quale si definiscono i bisogni, ma anche le risorse disponibili, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento. La referente della struttura si coordina sempre con il servizio accoglienza dell'ente e con i servizi locali competenti, perché ci sia un monitoraggio costante e sinergico degli interventi. Questo permette di evidenziare eventuali criticità anche in corso d'opera e di modificare gli interventi secondo necessità.
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 2.1 Attività espressive	La struttura propone ai destinatari diversi laboratori espressivi, attraverso i quali favorire il mantenimento e/o il potenziamento delle autonomie e delle capacità relazionali, per ciascun destinatario secondo le proprie possibilità. Un giorno a settimana, presso la scuola di danza Il Mosaico (partner del progetto) si svolge un laboratorio di ballo in cui sono coinvolte tutte e 6 le ragazze con disabilità. Nella giornata dedicata, le destinatarie si recano alla casa famiglia per l'ora della merenda e dopo questo momento vengono accompagnate alla scuola di danza per lo svolgimento delle attività, che svolgono con gli insegnanti della scuola. Al termine delle attività le ragazze vengono riaccompagnate a casa oppure, se così è stato definito con le famiglie, si fermano a cena presso la struttura Talita Kum. A fine stagione si

		realizzano poi 3 spettacoli sul territorio, ai quali è invitata tutta la cittadinanza. Nella stessa modalità e con la stessa logistica, un giorno a settimana le 6 destinatarie con disabilità frequentano anche un corso di canto, che si tiene presso una scuola di musica di Sergnano. Al termine della stagione si svolgono 2 spettacoli sul territorio. Molto apprezzato è anche il laboratorio di teatro itinerante, dove può essere coinvolta anche la giovane mamma di 25 anni con la sua bambina. Il percorso prevede una lezione a settimana, tenuta da esperti negli spazi dell'oratorio della Parrocchia di San Martino di Sergnano. Il laboratorio si conclude con uno spettacolo al teatro di Crema.
Attività 2.2 Attività laboratoriali		La struttura propone al proprio interno un laboratorio di pasticceria, nel quale le 6 destinatarie con disabilità vengono coinvolte con l'intento di potenziarne le abilità manuali, organizzative e relazionali. La collaborazione con la Parrocchia di San Martino permette anche di sperimentare le conoscenze acquisite al di fuori della struttura e di utilizzare la cucina parrocchiale per preparare dolci da distribuire durante le feste parrocchiali. Questo secondo momento diventa molto importante perché le ragazze coinvolte dal laboratorio possono sperimentarsi e mettersi alla prova e soprattutto si sentono valorizzate per le proprie capacità. Con la stessa finalità vengono organizzate cene messicane aperte alla cittadinanza e nelle quali le ragazze hanno modo di testimoniare a tutta la comunità la loro inclusione sul territorio. Una domenica al mese l'associazione organizza un momento di incontro per tutte le strutture dell'ente del territorio lombardo, chiamato "giornata comunitaria", durante il quale è previsto un momento conviviale, solitamente il pranzo. Alla struttura Talita Kum viene chiesto di impegnare le ragazze coinvolte nel laboratorio di cucina nella preparazione di un primo piatto, della sala e nella distribuzione dei pasti. Anche questa attività rappresenta un importante riconoscimento per le ragazze coinvolte. Una mattina a settimana una ragazza con disabilità svolge attività di aquagym presso la piscina del territorio accompagnata dagli operatori della struttura e poi si ferma a pranzo con loro: come per gli altri laboratori si reca in struttura e poi viene riaccompagnata a casa.
Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative		Per favorire l'inclusione dei destinatari e la progettazione del loro futuro al di fuori del contesto familiare o di accoglienza, la struttura propone ogni mese l'esperienza di week end residenziali in cui le 6 ragazze con disabilità, in gruppi di 3, si ritrovano in sede a vivere qualche giorno insieme. Durante queste giornate vengono svolte attività quotidiane come sistemare gli spazi, cucinare insieme per i pasti, attività di svago (visione di film, letture, passeggiate). Inoltre, per favorire il contatto con se stesse e le proprie emozioni, ogni settimana in struttura si tiene il laboratorio "mio diario": le 6 ragazze con disabilità e la giovane mamma tengono un diario personale nel quale incollano foto, scrivono pensieri o emozioni rispetto a quanto vissuto nella settimana o nel mese appena trascorso. La funzione di questa attività è non solo mnemonica e organizzativa, ma favorisce un contatto con se stesse con le proprie emozioni, spesso di difficile lettura ed interpretazione.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE		
Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale		Alla struttura viene chiesto dalle testate locali e nazionali di testimoniare la propria presenza e le attività svolte con reportage o articoli. Può capitare che alcuni giornalisti chiedano di incontrare l'associazione e gli operatori delle strutture svolgendo interviste e servizi fotografici. Anche Sempre Editore, che propone libri su temi di attualità in campo sociale, educativo, spirituale e pubblica il bimestrale Sempre, propone alla struttura di scrivere articoli che raccontino ciò che svolgono quotidianamente, ma anche articoli di reportistica sulla disabilità nel territorio cremonese. Questa attività richiede raccolta di dati e fotografie, consultazioni di archivi e svolgimento di interviste, fino alla stesura degli articoli.
Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi		Ogni anno l'associazione organizza una vacanza estiva di una settimana in una località climatica. Vista la richiesta da parte dei destinatari di essere coinvolti in questa occasione di inclusione e socializzazione anche la sede Talita Kum parteciperà. Si organizzerà un momento di confronto con i genitori per definire il programma e l'organizzazione; successivamente anche le ragazze coinvolte verranno preparate all'evento e all'organizzazione della partenza. Il viaggio si svolgerà con i mezzi dell'ente, insieme alle altre strutture lombarde dell'associazione. Durante la vacanza le ragazze avranno occasione di conoscere nuovi luoghi, sperimentarsi nella relazione tra pari e con persone estranee al consueto contesto familiare o di accoglienza. Al rientro ogni partecipante verrà riaccompagnato a casa. Nei mesi più caldi, da aprile a settembre, la struttura svolge attività ricreative in giardino (gioco, ballo, cene insieme) alle quali partecipa anche il ragazzo in sedia a rotelle che vive nella propria famiglia di origine.
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI		
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi		Al termine del progetto la referente della struttura incontra gli altri operatori che partecipano alle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. Sarà svolta un'analisi sulle modalità operative scelte, sulle tempistiche proposte e sul grado di adesione dei destinatari.

Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Alla prima fase di analisi segue una raccolta dei bisogni dei destinatari, sia manifestati esplicitamente da loro, che emersi dall'osservazione e dall'accompagnamento durante lo svolgimento delle attività. Tenendo in considerazione questi elementi l'equipe di lavoro avanzerà una proposta di riprogettazione per l'annualità successiva.
---	---

Casa-famiglia Buscarina – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	I responsabili della struttura si ritrovano per dare una lettura integrata ai bisogni educativi speciali delle persone supportate attraverso un'ottica di salute e di funzionamento, frutto di relazioni tra vari ambiti che vivono i beneficiari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno agli accolti.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Conclusa l'analisi della situazione, avendo chiari la persona, i bisogni, le risorse, i vincoli e i tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Gli obiettivi devono essere rapportati alla situazione reale, tenendo in considerazione tutte le possibili variabili osservate. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità, ai suoi interessi e potenzialità.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	I minori in età scolare sono coinvolti in attività educativo-scolastiche attraverso il supporto e il sostegno durante lo svolgimento dei compiti, ma non solo: l'attività è volta soprattutto a far comprendere al minore l'importanza dello studio quale valore fondamentale per la crescita e la formazione personale. I responsabili si occupano quindi di allestire un ambiente accogliente e funzionale e di recuperare tutto il materiale utile alla buona realizzazione dell'attività. I ragazzi che affrontano il passaggio di grado o addirittura l'uscita dal mondo della scuola perché terminato il ciclo della scuola secondaria di secondo grado, sono supportati e accompagnati nell'orientamento verso il futuro. L'ausilio e la presenza dei responsabili delle strutture nelle scelte fondamentali per la vita dei giovani è continuo e costante, basato sull'ascolto e sul confronto; i giovani sperimentano così la responsabilità di scegliere e definire il proprio percorso di vita. Con i due neonati si svolgeranno semplici attività quotidiane di stimolazione sensoriale e motoria.
Attività 2.2 Attività sportive	Considerando l'importanza dello sport quale mezzo per favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, i responsabili delle strutture valutano lo sport più idoneo e stimolante, a seconda dei gusti e delle abilità espresse dal minore accolto. Procedono così all'iscrizione e al recupero di kit sportivi o strumenti utili alla realizzazione dell'attività, accompagnando il minore allo svolgimento delle stesse. L'attività sportiva permette al minore di sperimentare la fiducia in sé stesso, potenziare la propria autostima e la consapevolezza sull'importanza del lavoro di squadra. Lo sport, dunque, diventa un efficace mezzo d'inclusione per le persone con fragilità che tendenzialmente rischierebbero di essere emarginate.
Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	I laboratori di economia domestica hanno una duplice finalità: impegnare le persone accolte in una attività concreta, costruttiva e di compartecipazione nella cura e nella gestione dei propri spazi e degli ambienti comuni e far acquisire loro conoscenze ed abilità utili per la loro crescita e indipendenza; la cura di sé parte anche dalla cura dei propri spazi di vita. Per "sviluppo delle autonomie di base" si intendono inoltre tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento delle necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, rispetto degli orari della giornata, abbigliamento, ecc. Tali attività sono fondamentali per le persone con disabilità, affinché possano mantenere le abilità acquisite e svolgere la propria vita nella maggiore autonomia possibile, a seconda della propria condizione. Per il minore e la giovane rappresentano un laboratorio di costruzione del sé e della propria maturità, al fine di crescere come persone autonome e consapevoli.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Al fine di garantire l'inclusione delle persone con fragilità e per rendere partecipe tutta la comunità locale di questo percorso, la struttura organizza momenti di svago e socializzazione insieme ai propri accolti, calibrandole secondo le loro possibilità. La casa-famiglia Buscarina organizza per lo più uscite e passeggiate nei dintorni della struttura o nel parco limitrofo, in modo da coinvolgere anche i due adulti con disabilità. I giovani accolti frequentano inoltre l'oratorio della parrocchia, andandoci anche tutti i giorni se c'è bel tempo. In questo spazio si incontrano con gli amici e svolgono attività ludico ricreative. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.

	Con le case famiglia vicine e che si conoscono da più tempo si organizzano anche altre uscite e momenti conviviali durante l'anno, oltre ad una vacanza annuale.
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	Certamente l'animazione della comunità sarà maggiormente efficace se la popolazione del territorio è più consapevole e sensibile riguardo al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili. Per questo motivo la struttura risponde alle richieste di testimonianza che arrivano dalle parrocchie o da altri soggetti del territorio. In base alla richiesta iniziale verrà definito un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, unendo idee e risorse disponibili.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Durante l'anno i responsabili della struttura realizzano qualche testimonianza sul territorio, per lo più nelle parrocchie, insieme ad altri volontari dell'associazione. La casa famiglia Buscarina è molto conosciuta sul territorio, data la sua pluriennale presenza nel comune di Crema e per questo è facile che parroci o altri soggetti che operano nel campo li contattino. Ai momenti di testimonianza può seguire la stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto i referenti della struttura incontrano gli altri operatori che partecipano alle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. Sarà svolta un'analisi sulle modalità operative scelte, sulle tempistiche proposte e sul grado di adesione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Alla prima fase di analisi segue una raccolta dei bisogni dei destinatari, sia manifestati esplicitamente da loro, che emersi dall'osservazione e dall'accompagnamento durante lo svolgimento delle attività. Tenendo in considerazione questi elementi l'equipe di lavoro avanzerà una proposta di riprogettazione per l'annualità successiva.

CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	I responsabili della struttura si ritrovano per dare una lettura integrata ai bisogni educativi speciali delle persone supportate attraverso un'ottica di salute e di funzionamento, frutto di relazioni tra vari ambiti che vivono i beneficiari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno alle persone supportate.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Conclusa l'analisi della situazione, avendo chiari la persona, i bisogni, le risorse, i vincoli e i tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Gli obiettivi devono essere rapportati alla situazione reale, tenendo in considerazione tutte le possibili variabili osservate. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità, ai suoi interessi e potenzialità.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Le attività relative all'area della riabilitazione sono molto specifiche e strettamente legate alla situazione e ai bisogni del singolo. I destinatari della casa-famiglia accolti in forma residenziale, seguono attività settimanali volte al mantenimento delle abilità acquisite e finalizzate a migliorare la propria qualità della vita. Durante l'anno gli accolti sono seguiti da medici e specialisti, presso i quali vengono accompagnati per visite e follow up periodici.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Per sviluppo delle autonomie di base si intendono tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento di necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, orari della giornata, abbigliamento, etc. Le finalità del laboratorio sono impegnare i destinatari in un'attività concreta, costruttiva e di compartecipazione; far acquisire conoscenze ed abilità che possono essere utili per la crescita e l'autonomia. Nello svolgimento dei laboratori viene curato l'apprendimento delle fasi di esecuzione dei compiti dati, ovviamente calibrati secondo le possibilità e l'età dei destinatari coinvolti. La signora di 50 anni, inoltre, frequenta tutti i giorni il Centro Primavera di Torlino Vimercati, dove svolge attività laboratoriali ed educative seguita dall'equipe del centro. I bambini in età scolare vengono supportati nei compiti a casa e tutti sono coinvolti in attività creative e laboratoriali realizzate in casa con svariati materiali.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	In struttura vengono quotidianamente proposte attività per il tempo libero quali passeggiate e uscite, visione di film, giochi in scatola, partecipazione a eventi del territorio. Una domenica al mese la struttura partecipa ai momenti di confronto e convivialità con le altre strutture dell'ente aderenti a progetto e nei quali coinvolge solo i destinatari accolti in forma residenziale. Queste giornate sono occasioni preziose per i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.

	In base alla disponibilità, in estate la casa famiglia può recarsi in una località climatica con le persone accolte, insieme alle altre strutture dell'ente.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	Certamente l'animazione della comunità sarà maggiormente efficace se la popolazione del territorio è più consapevole e sensibile riguardo al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili. Per questo motivo la struttura si rende disponibile ed organizza ogni anno occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, scout, parrocchie e studenti. I responsabili della struttura prendono contatti i vari soggetti interessati, programmando una serie di incontri: verrà definito un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, unendo idee e risorse disponibili. In preparazione a tali incontri vengono raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri, quando possibile.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Gli incontri di sensibilizzazione di solito sono organizzati secondo la modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo, rivolti alla cittadinanza. Durante le testimonianze vengono proiettate le presentazioni summenzionate e si descrive l'intervento dell'ente sul territorio piacentino. I presenti possono anche essere coinvolti in attività di gioco e cooperazione, con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare la cittadinanza al tema della inclusione e della tutela delle persone fragili. Durante i banchetti informativi vengono distribuiti volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Durante l'anno inoltre, la struttura mette a disposizione i propri spazi per accogliere gruppi scout che vogliano conoscere da vicino l'intervento dell'ente: in queste giornate si alternano momenti di testimonianza e attività ludico ricreative, oltre alla convivialità di un pasto consumato insieme.
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	La struttura è inserita nell'ambito parrocchiale e si coinvolge in attività pastorali con gruppi famiglie e catechismo. Durante l'anno vengono organizzati alcuni incontri con le famiglie, cercando di garantire loro uno spazio di dialogo e confronto: i referenti si occupano dell'animazione dei minori presenti, offrendo attività ricreative e ludiche. Per consolidare la rete e la conoscenza tra le famiglie, inoltre, si organizzano momenti conviviali come pranzi o merende insieme a seguito degli incontri.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto i referenti della struttura incontra gli altri operatori che partecipano alle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. Sarà svolta un'analisi sulle modalità operative scelte, sulle tempistiche proposte e sul grado di adesione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Alla prima fase di analisi segue una raccolta dei bisogni dei destinatari, sia manifestati esplicitamente da loro, che emersi dall'osservazione e dall'accompagnamento durante lo svolgimento delle attività. Tenendo in considerazione questi elementi l'equipe di lavoro avanzerà una proposta di riprogettazione per l'annualità successiva.

CENTRO DIURNO PRIMAVERA - Comune di TORLINO VIMERCATI (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	I responsabili della struttura si ritrovano per dare una lettura integrata ai bisogni educativi speciali delle persone supportate attraverso un'ottica di salute e di funzionamento, frutto di relazioni tra vari ambiti che vivono i beneficiari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno alle persone supportate.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Conclusa l'analisi della situazione, avendo chiari la persona, i bisogni, le risorse, i vincoli e i tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Gli obiettivi devono essere rapportati alla situazione reale, tenendo in considerazione tutte le possibili variabili osservate. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità, ai suoi interessi e potenzialità.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Le attività relative all'area della riabilitazione sono molto specifiche e strettamente legate alla situazione e ai bisogni del singolo. Di seguito vengono indicate le attività che ciascuna realtà dedica ad ogni accolto. Presso il Centro Primavera, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 16.00, si svolgono quotidianamente attività riabilitative e di psicomotricità grazie all'operato degli educatori specializzati e ad uno spazio-palestra disponibile nella struttura. Nei percorsi di psicomotricità individuale si costruiscono percorsi personalizzati tenendo conto di aspetti (motricità fine, motricità globale, equilibrio, ritmo nel movimento, coordinazione, percezione del proprio corpo, immagine corporea, schema corporeo, esercizi con la voce). Si utilizzano diversi strumenti come palloni, corde, materassini, legnetti, stoffe, costruzioni, tempere e pennelli, pongo. In collaborazione con altri centri diurni del territorio, si tiene un'attività motoria presso una palestra esterna, durante la quale si

	svolgono esercizi di ginnastica e giochi. Alcuni ospiti partecipano all'attività di piscina presso la piscina ANFFAS, svolgendo attività di acquaticità e basi per il nuoto.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Lo sviluppo delle abilità di base e educative si concretizza nei laboratori di economia domestica, ergoterapici e nelle attività cognitive individuali. Questi laboratori hanno una duplice finalità: - impegnare gli utenti in una attività concreta, costruttiva e di compartecipazione; - far acquisire conoscenze ed abilità che possono essere utili per la loro indipendenza futura e per l'integrazione familiare. Nell'ambito del laboratorio viene curato l'apprendimento delle varie fasi di esecuzione nelle successioni spazio-temporali e la successiva interiorizzazione dei vissuti mediante l'analisi dell'esperienza. Per sviluppo delle autonomie di base si intendono tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento di necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, orari della giornata, abbigliamento, etc. Divisi in piccoli gruppi gli utenti del centro vengono coinvolti nella pulizia della struttura (una volta a settimana), tutti i giorni a turni lavano i piatti, puliscono la cucina, si occupano della spazzatura. Da marzo ad ottobre vengono coinvolti nella sistemazione del giardino. Presso il centro vengono svolte anche attività cognitive individuali con strumenti diversi per la scrittura, la lettura, il problem solving e attività Montessori libera. A queste si aggiungono momenti periodici di verifica in gruppo e colloqui individuali con gli operatori, utili a monitorare l'andamento del percorso di ciascun utente.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	Le attività laboratoriali ed espressive permettono agli accolti con disabilità di vivere e sperimentare le proprie emozioni e le proprie abilità manuali, di trovare un canale per esprimersi, favorendo la creatività e offrendo loro nuovi e diversificati stimoli. Permettono inoltre agli utenti di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative e di attenzione/pazienza, in un ambiente protetto in cui potersi sperimentare. Presso il centro primavera si svolge un laboratorio di teatro, che consiste in un'attività espressiva di dinamiche che riguardano l'utilizzo delle espressioni, l'uso dello spazio, con dinamiche individuali e di gruppo, simulazione di emozioni e giochi di ruolo. Con l'ausilio di un tecnico esterno si svolge un'attività di musica, individuale e di gruppo, attraverso la quale gli utenti giocano con il ritmo, potenziano l'ascolto musicale e del vissuto, suonano strumenti con basi musicali e percussioni corporee, svolgono esercizi con la voce (suoni acuti e gravi, lenti e veloci, alti e bassi, forti e tenui), si esercitano ad associare il movimento ai suoni. In collaborazione con altri centri diurni del territorio si tiene un'attività di canto presso la sede del centro primavera. -Due volte a settimana, due gruppi di utenti svolgono un laboratorio di cucina, con il quale preparano il pranzo del giorno insieme ad un operatore.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	La qualità della vita di una persona con disabilità dipende in larga parte dalle potenzialità e dall'offerta di servizi e attività del contesto in cui vive, nonché dalle relazioni significative che il soggetto riesce a tessere dentro e fuori le mura domestiche. Il Centro Primavera prevede attività di socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali che consentono agli utenti di conoscere l'ambiente in cui vivono, all'interno e all'esterno del Centro, migliorando così l'interazione e le capacità relazionali e di confronto anche con il mondo esterno. Per tale scopo sono previste alcune uscite sul territorio: spesa al supermercato, mercato e acquisti personali. Durante l'anno il centro organizza momenti di condivisione sul territorio con associazioni locali e con la parrocchia: pranzi e messe, camminate e gite fuori porta. Tutti gli utenti del Centro Primavera partecipano ad una vacanza estiva della durata di 1 settimana in una località climatica. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Gli utenti del centro partecipano insieme alle case famiglia in cui sono accolti.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	Certamente l'animazione della comunità sarà maggiormente efficace se la popolazione del territorio è più consapevole e sensibile riguardo al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili. Per questo motivo la struttura si rende disponibile ed organizza ogni anno occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, scout, parrocchie e studenti. I responsabili della struttura prendono contatti i vari soggetti interessati, programmando una serie di incontri: verrà definito un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, unendo idee e risorse disponibili. In preparazione a tali incontri vengono raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri, quando possibile.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Gli incontri di sensibilizzazione di solito sono organizzati secondo la modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo, rivolti alla cittadinanza. Durante le testimonianze vengono proiettate le presentazioni summenzionate e si descrive l'intervento dell'ente sul territorio piacentino. I presenti possono anche essere coinvolti in attività di gioco e cooperazione, con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare la cittadinanza al tema della inclusione e della tutela delle persone fragili. Durante i banchetti informativi vengono distribuiti volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Durante l'anno inoltre, la struttura mette a disposizione i propri spazi per

	accogliere gruppi scout che vogliano conoscere da vicino l'intervento dell'ente: in queste giornate si alternano momenti di testimonianza e attività ludico ricreative, oltre alla convivialità di un pasto consumato insieme.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto i referenti della struttura incontra gli altri operatori che partecipano alle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. Sarà svolta un'analisi sulle modalità operative scelte, sulle tempistiche proposte e sul grado di adesione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Alla prima fase di analisi segue una raccolta dei bisogni dei destinatari, sia manifestati esplicitamente da loro, che emersi dall'osservazione e dall'accompagnamento durante lo svolgimento delle attività. Tenendo in considerazione questi elementi l'equipe di lavoro avanzerà una proposta di riprogettazione per l'annualità successiva.

Casa Famiglia Don Bosco – Curtatone (MN)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	I responsabili della struttura si ritrovano per dare una lettura integrata ai bisogni educativi speciali delle persone supportate attraverso un'ottica di salute e di funzionamento, frutto di relazioni tra vari ambiti che vivono i beneficiari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno agli accolti.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Conclusa l'analisi della situazione, avendo chiari la persona, i bisogni, le risorse, i vincoli e i tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Gli obiettivi devono essere rapportati alla situazione reale, tenendo in considerazione tutte le possibili variabili osservate. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità, ai suoi interessi e potenzialità.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Le attività relative all'area della riabilitazione sono molto specifiche e strettamente legate alla situazione e ai bisogni del singolo. Nella sede casa famiglia Don Bosco vengono svolte attività di mantenimento delle abilità per i destinatari con disabilità, cicli di fisioterapia a domicilio, cui segue il controllo medico, ma anche attività con stimolazioni sensoriali, manipolazione, giochi di tatto e udito. Ogni mese, inoltre, delle giornate sono dedicate ad accompagnamenti a visite specialistiche per il monitoraggio delle condizioni di salute e per il controllo degli ausili. Una volta al mese uno dei destinatari si reca presso una stanza sensoriale in cui, insieme ad un operatore specializzato ed ad un accompagnatore della struttura, svolge un'ora e mezza di stimolazione sensoriale attraverso luci, musica, contatto con materiali di varia natura.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Lo sviluppo delle abilità di base e educative si concretizza in attività di sostegno scolastico e nello svolgimento di laboratori di economia domestica. Questi laboratori hanno una duplice finalità: - impegnare gli utenti in una attività concreta, costruttiva e di compartecipazione; - far acquisire conoscenze ed abilità che possono essere utili per la loro indipendenza futura e per l'integrazione familiare. Nell'ambito del laboratorio viene curato l'apprendimento delle varie fasi di esecuzione nelle successioni spazio-temporali e la successiva interiorizzazione dei vissuti mediante l'analisi dell'esperienza. Per sviluppo delle autonomie di base si intendono tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento di necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, orari della giornata, abbigliamento, etc. A supporto delle abilità e del percorso educativo dei destinatari con disabilità, viene incentivata la loro partecipazione alle gite scolastiche e alle uscite sul territorio, organizzate dalla scuola.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	La qualità della vita di una persona con fragilità dipende in larga parte dalle potenzialità e dall'offerta di servizi e attività del contesto in cui vive, nonché dalle relazioni significative che il soggetto riesce a tessere dentro e fuori le mura domestiche. Durante tutto l'arco dell'anno la Casa-famiglia Don Bosco propone attività di tempo libero quali passeggiate e uscite sul territorio con tutti i destinatari accolti in forma residenziale e diurna. In struttura si svolgono altre attività ricreative quali la visione di film, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce. La ragazza con disabilità partecipa al Grest organizzato dalla parrocchia, dove viene seguita da un'educatrice. In estate la struttura realizza una vacanza di una settimana insieme al Centro Primavera di Torlino Vimercati, presso una località climatica. Per i destinatari i momenti di convivialità e svago rappresentano importanti opportunità per conoscere il modo all'esterno della struttura di accoglienza e per sperimentarsi nelle relazioni. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i

	destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. Grazie alla collaborazione con la parrocchia di San Silvestro (partner del progetto), che nello spazio adiacente alla casa famiglia ha uno spazio con area verde, campo da calcetto e canestri, il pomeriggio si svolgeranno attività con i bambini e i giovani del territorio di età compresa tra 5 e 16 anni. I bambini più piccoli sono accompagnati dalle madri, mentre i ragazzi più grandi si muovono in autonomia, alla ricerca di un luogo in cui giocare insieme. Il senso dell'intervento è garantire un contesto protetto, in cui le attività si svolgano con un'attenzione all'inclusione di tutti e dove il gioco diventi anche lo strumento per una presenza educativa. Le attività si intensificano nel periodo primaverile ed estivo, quando la scuola finisce, ma durante tutto l'anno lo spazio è popolato dai giovani.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	Certamente l'animazione della comunità sarà maggiormente efficace se la popolazione del territorio è più consapevole e sensibile riguardo al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili. Per questo motivo la struttura organizza ogni anno occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, cui sono invitati enti pubblici e privati, parrocchie e studenti. I responsabili della struttura prendono contatti con le parrocchie, i centri di aggregazione e gli istituti secondari di primo e secondo grado del territorio, programmando una serie di incontri: verrà definito un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, unendo idee e risorse disponibili. In preparazione a tali incontri vengono raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Durante l'anno la struttura organizza incontri strutturati secondo la modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo, rivolti alla cittadinanza. Durante le testimonianze vengono proiettate le presentazioni summenzionate e si descrive l'intervento dell'ente sul territorio mantovano. I presenti possono anche essere coinvolti in attività di gioco e cooperazione, con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare la cittadinanza al tema della inclusione e della tutela delle persone fragili. Durante i banchetti informativi vengono distribuiti volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Durante l'anno inoltre, la struttura mette a disposizione i propri spazi per accogliere gruppi scout che vogliano conoscere da vicino l'intervento dell'ente: in queste giornate si alternano momenti di testimonianza e attività ludico ricreative, oltre alla convivialità di un pasto consumato insieme. Ai momenti di testimonianza può seguire la stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto i referenti della struttura incontrano gli altri operatori che partecipano alle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. Sarà svolta un'analisi sulle modalità operative scelte, sulle tempistiche proposte e sul grado di adesione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Alla prima fase di analisi segue una raccolta dei bisogni dei destinatari, sia manifestati esplicitamente da loro, che emersi dall'osservazione e dall'accompagnamento durante lo svolgimento delle attività. Tenendo in considerazione questi elementi l'equipe di lavoro avanzerà una proposta di riprogettazione per l'annualità successiva.

Casa Famiglia Effatà - PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	I responsabili della struttura si ritrovano per dare una lettura integrata ai bisogni educativi speciali delle persone supportate attraverso un'ottica di salute e di funzionamento, frutto di relazioni tra vari ambiti che vivono i beneficiari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno agli accolti.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Conclusa l'analisi della situazione, avendo chiari la persona, i bisogni, le risorse, i vincoli e i tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Gli obiettivi devono essere rapportati alla situazione reale, tenendo in considerazione tutte le possibili variabili osservate. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità, ai suoi interessi e potenzialità.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	I minori e i giovani sono coinvolti in attività educativo-scolastiche attraverso il supporto e il sostegno durante lo svolgimento dei compiti, ma non solo: l'attività è volta soprattutto a far comprendere al minore l'importanza dello studio quale valore fondamentale per la crescita e la formazione personale.

	Presso la casa famiglia Effatà, in particolare, le attività di aiuto-compiti e sostegno scolastico settimanale si svolgono a favore del ragazzo di 16 anni. I responsabili si occupano di allestire un ambiente accogliente e funzionale e di recuperare tutto il materiale utile alla buona realizzazione dell'attività. I referenti della casa famiglia Effatà, svolgono inoltre un servizio di aiuto compiti per un minore minori di 8 anni, appartenente ad una famiglia del territorio in condizione di fragilità, già supportata in passato e che ora ha identificato la struttura come un punto di riferimento. Le attività si svolgono presso la casa famiglia.
Attività 2.2 Attività sportive	Considerando l'importanza dello sport quale mezzo per favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, i responsabili delle strutture, insieme ad ogni minore accolto, valutano lo sport più idoneo e stimolante, a seconda dei gusti e delle abilità di ognuno. Procedono così all'iscrizione e al recupero di kit sportivi o strumenti utili alla realizzazione dell'attività, accompagnando i minori e i giovani allo svolgimento delle stesse. I bambini e i ragazzi coinvolti, supportati continuamente dai responsabili, sperimentano la fiducia in sé stessi e l'autostima che scaturiscono dalla partecipazione alle attività sportive. Lo sport, dunque, diventa un efficace mezzo d'integrazione sociale per minori e giovani che provengono da contesti svantaggiati e da nuclei familiari fragili.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	Le attività laboratoriali ed espressive permetteranno ai minori accolti di "sentire" e sperimentare le proprie emozioni e le proprie abilità manuali e di capire come esprimerle, favorendo la creatività e offrendo loro nuovi e molteplici stimoli. Queste attività permetteranno quindi agli utenti di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative e di attenzione e pazienza in un ambiente protetto, dove potersi sperimentare senza timori di giudizio. L'adolescente frequenta un corso di musica pomeridiano, organizzato dalla scuola di appartenenza, per un giorno a settimana. In questa occasione incontra i suoi compagni e altri giovani e coltiva una sua passione.
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	I laboratori di economia domestica hanno una duplice finalità: impegnare i destinatari in una attività concreta, costruttiva e di compartecipazione nella cura e nella gestione dei propri spazi e degli ambienti comuni e far acquisire loro conoscenze ed abilità utili per la loro crescita e indipendenza; la cura di sé parte anche dalla cura dei propri spazi di vita. Per "sviluppo delle autonomie di base" si intendono inoltre tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento delle necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, rispetto degli orari della giornata, abbigliamento, ecc. Per possibilità ed età tale attività è principalmente orientata verso il destinatario adolescente.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Al fine di garantire l'inclusione delle persone con fragilità e per rendere compartecipe tutta la comunità locale di questo percorso, la struttura organizza momenti di svago e socializzazione insieme ai propri giovani accolti. Durante l'anno il ragazzo adolescente frequenta la biblioteca ed il centro di aggregazione "La base", presso la Fondazione Galignani, luogo di aggregazione informale in cui svolge attività ludiche. In estate, accompagnato da un educatore, frequenta il Grest estivo organizzato dalla parrocchia, durante il quale si relaziona con i pari e ha la possibilità di vivere esperienze educative e ricreative al di fuori del contesto di accoglienza. Il ragazzo, inoltre, partecipa anche alla settimana di vacanza estiva che l'associazione propone a tutti i giovani accolti nelle strutture dell'ente. Nel periodo estivo tutta la casa famiglia Effatà si reca per una settimana in una località climatica e questo momento rappresenta anche per il minore di 4 anni un momento di svago dalla routine quotidiana e la possibilità di vedere il mondo al di fuori del contesto di accoglienza. Durante l'anno sono sempre proposte passeggiate sul territorio, visione di film, giochi in scatola, letture ad alta voce: attività che si svolgono in casa o nei dintorni, a seconda delle possibilità climatiche e dello stato di salute degli accolti. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	Certamente l'animazione della comunità può realizzarsi sarà maggiormente efficace se la popolazione del territorio è più consapevole e sensibile riguardo al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili. Per questo motivo la struttura organizza ogni anno occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, cui sono invitati enti pubblici e privati, parrocchie e studenti. I responsabili della struttura prendono contatti con le parrocchie, i centri di aggregazione e gli istituti secondari di primo e secondo grado del territorio, programmando una serie di incontri: verrà definito

	un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, unendo idee e risorse disponibili. In preparazione a tali incontri vengono raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Solitamente la struttura svolge diversi incontri durante l'anno, strutturati secondo la modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo, rivolti alla cittadinanza. Durante le testimonianze vengono proiettate le presentazioni summenzionate e si descrive l'intervento dell'ente sul territorio. I presenti possono anche essere coinvolti in attività di gioco e cooperazione, con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare la cittadinanza al tema della inclusione e della tutela delle persone fragili. Durante i banchetti informativi vengono distribuiti volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Ai momenti di testimonianza può seguire la stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto i referenti della struttura incontrano gli altri operatori che partecipano alle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. Sarà svolta un'analisi sulle modalità operative scelte, sulle tempistiche proposte e sul grado di adesione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Alla prima fase di analisi segue una raccolta dei bisogni dei destinatari, sia manifestati esplicitamente da loro, che emersi dall'osservazione e dall'accompagnamento durante lo svolgimento delle attività. Tenendo in considerazione questi elementi l'equipe di lavoro avanzerà una proposta di riprogettazione per l'annualità successiva.

CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT - CODOGNO (LO)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	I responsabili della struttura si ritrovano per dare una lettura integrata ai bisogni educativi speciali delle persone supportate attraverso un'ottica di salute e di funzionamento, frutto di relazioni tra vari ambiti che vivono i beneficiari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno alle persone supportate.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Conclusa l'analisi della situazione, avendo chiari la persona, i bisogni, le risorse, i vincoli e i tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Gli obiettivi devono essere rapportati alla situazione reale, tenendo in considerazione tutte le possibili variabili osservate. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità, ai suoi interessi e potenzialità.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	Il giovane accolto è coinvolto in attività educativo-scolastiche attraverso il supporto e il sostegno durante lo svolgimento dei compiti, cercando di motivarlo allo studio, come valore per la sua crescita e la formazione personale, secondo le proprie possibilità. I responsabili si occupano quindi di allestire un ambiente accogliente e funzionale e di recuperare tutto il materiale utile alla buona realizzazione dell'attività. Nel passaggio di grado scolastico i responsabili della casa famiglia si occuperanno dell'attività di orientamento, ponendosi in ascolto e confronto con il giovane, facendogli sperimentare così la responsabilità di scegliere e definire il proprio percorso di vita.
Attività 2.2 Attività sportive	Considerando l'importanza dello sport quale mezzo per favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, i responsabili della struttura incentivano il giovane accolto a partecipare all'attività di baseball, che segue da diversi anni. Si occupano dell'iscrizione, del recupero di kit sportivi o strumenti utili alla realizzazione dell'attività e lo accompagnano allo svolgimento della stessa. L'attività sportiva permette al minore di sperimentare la fiducia in sé stesso, potenziare la propria autostima e la consapevolezza sull'importanza del lavoro di squadra. Lo sport, dunque, diventa un efficace mezzo d'inclusione per le persone con fragilità che tendenzialmente rischierebbero di essere emarginate.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	Le attività laboratoriali ed espressive permetteranno al giovane accolto di "sentire" e sperimentare le proprie emozioni e le proprie abilità manuali e di capire come esprimerle, favorendo la creatività e offrendogli nuovi e molteplici stimoli. Queste attività permetteranno quindi all'utente di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative e di attenzione e pazienza in un ambiente protetto, dove potersi sperimentare senza timori di giudizio. Presso la casa famiglia Magnificat si realizzano ogni settimana laboratori di cucina, attività con carta e cartone, costruzioni con i mattoncini colorati, stimolando l'inventiva e la fantasia del destinatario. Presso la scuola Santa Maria di Ognissanti di Codogno, che il ragazzo frequenta, potrà frequentare un laboratorio pomeridiano (musica o informatica a seconda delle disponibilità). Per la vicinanza con la casa, il ragazzo potrà raggiungere la scuola a piedi, accompagnato da un operatore.

Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	I laboratori di economia domestica hanno una duplice finalità: impegnare il ragazzo in una attività concreta, costruttiva e di compartecipazione nella cura e nella gestione dei propri spazi e degli ambienti comuni e fargli acquisire conoscenze ed abilità utili per la sua crescita e indipendenza. Per “sviluppo delle autonomie di base” si intendono inoltre tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento delle necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, rispetto degli orari della giornata, abbigliamento, ecc. Il ragazzo accolto presso la Casa-famiglia Magnificat viene coinvolto nella cura degli spazi interni ed esterni della casa ed accompagnato nelle uscite sul territorio. Per stimolarne l’organizzazione e l’autonomia, gli vengono affidati semplici incarichi, come piccole spese nei negozi limitrofi, affinché possa muoversi utilizzando i mezzi pubblici. Tale attività stimola l’autostima del ragazzo e lo rende sempre più consapevole delle proprie possibilità.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Al fine di garantire l’inclusione delle persone con fragilità e per rendere partecipe tutta la comunità locale di questo percorso, la struttura organizza momenti di svago e socializzazione con i propri accolti. Il ragazzo della casa famiglia Magnificat nel suo tempo libero è coinvolto in uscite e passeggiate, frequenta il Centro estivo parrocchiale in montagna e si coinvolge in serate conviviali con gli altri ragazzi dell’oratorio. Una domenica al mese tutte le strutture dell’ente ubicate nell’area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all’inclusione sul territorio.
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	Certamente l’animazione della comunità può realizzarsi sarà maggiormente efficace se la popolazione del territorio è più consapevole e sensibile riguardo al tema dell’inclusione e della tutela delle persone fragili. Per questo motivo la struttura organizza ogni anno occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, cui sono invitati enti pubblici e privati, parrocchie e studenti. I responsabili della struttura prendono contatti con le parrocchie, i centri di aggregazione e gli istituti secondari di primo e secondo grado del territorio, programmando una serie di incontri: verrà definito un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l’attività di sensibilizzazione, unendo idee e risorse disponibili. In preparazione a tali incontri vengono raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Durante l’anno i responsabili della struttura realizzano almeno due momenti di testimonianza con i gruppi giovani della parrocchia. Durante le testimonianze vengono proiettate le presentazioni summenzionate e si descrive l’intervento dell’ente sul territorio, favorendo il dialogo e il confronto. Durante i banchetti informativi vengono distribuiti volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l’intervento dell’ente a livello nazionale e locale. Agli incontri di sensibilizzazione può seguire la stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	I referenti della casa famiglia collaborano con la Caritas parrocchiale nella raccolta e distribuzione di alimenti per le famiglie del territorio che si trovano in condizione di indigenza economica o che stanno affrontando un momento difficile, che minaccia il proprio sostentamento. Si recano negli spazi della parrocchia dove collaborano alla raccolta e sistemazione degli alimenti, prima di distribuirli ogni settimana alle persone che ne facciano richiesta.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto i referenti della struttura incontrano gli altri operatori che partecipano alle attività per analizzarne l’andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. Sarà svolta un’analisi sulle modalità operative scelte, sulle tempistiche proposte e sul grado di adesione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Alla prima fase di analisi segue una raccolta dei bisogni dei destinatari, sia manifestati esplicitamente da loro, che emersi dall’osservazione e dall’accompagnamento durante lo svolgimento delle attività. Tenendo in considerazione questi elementi l’equipe di lavoro avanzerà una proposta di riprogettazione per l’annualità successiva.

CASA-FAMIGLIA S. MARTA – Piacenza (PC)
AZIONE 1 – FASE INIZIALE

Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	I responsabili della struttura si ritrovano per dare una lettura integrata ai bisogni educativi speciali delle persone supportate attraverso un'ottica di salute e di funzionamento, frutto di relazioni tra vari ambiti che vivono i beneficiari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno alle persone supportate.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Conclusa l'analisi della situazione, avendo chiari la persona, i bisogni, le risorse, i vincoli e i tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Gli obiettivi devono essere rapportati alla situazione reale, tenendo in considerazione tutte le possibili variabili osservate. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità, ai suoi interessi e potenzialità.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Le attività relative all'area della riabilitazione sono molto specifiche e strettamente legate alla situazione e ai bisogni del singolo. Le persone con disabilità accolte nella casa-famiglia S. Marta seguono attività settimanali volte al mantenimento delle abilità acquisite e finalizzate a migliorare la propria qualità della vita. Imparare a provvedere alla cura di sé e allo svolgimento delle semplici azioni quotidiane migliora l'autonomia e l'indipendenza delle persone disabili, incrementando così l'autostima e la percezione di sé. Durante l'anno gli accolti sono seguiti da medici e specialisti, presso i quali vengono accompagnati per visite e follow up periodici.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Lo sviluppo delle abilità di base ed educative si concretizza in attività di sostegno scolastico, per i giovani del territorio che si recano in struttura il pomeriggio e nello svolgimento di laboratori di economia domestica per le persone con disabilità accolte in forma residenziale. Per sviluppo delle autonomie di base si intendono tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento di necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, orari della giornata, abbigliamento, etc. Entrambi i laboratori hanno una duplice finalità: - impegnare i destinatari in un'attività concreta, costruttiva e di compartecipazione; - far acquisire conoscenze ed abilità che possono essere utili per la crescita e l'autonomia Nello svolgimento dei laboratori viene curato l'apprendimento delle fasi di esecuzione dei compiti dati e la successiva interiorizzazione dei vissuti mediante l'analisi dell'esperienza.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	Le attività laboratoriali ed espressive permetteranno ai destinatari di "sentire" e sperimentare le proprie emozioni e le proprie abilità manuali e di capire come esprimerle, favorendo la creatività e offrendo loro nuovi e molteplici stimoli. Queste attività permetteranno quindi agli utenti di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative e di attenzione e pazienza in un ambiente protetto, dove potersi sperimentare senza timori di giudizio. La Casa-famiglia S. Marta gestisce ogni settimana laboratori di disegno e pittura, riciclo e cucina. In questa attività sono coinvolti i destinatari accolti in forma residenziale e i giovani del territorio supportati nello studio pomeridiano. Terminato lo studio, infatti, l'attività laboratoriale permette loro di rilassarsi e di trascorrere momenti piacevoli in un contesto protetto.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Al fine di garantire l'inclusione delle persone con fragilità e per rendere compartecipe tutta la comunità locale di questo percorso, la struttura collabora nella gestione di una squadra di calcio in carrozzina, nata dall'impegno di uno dei ragazzi accolti. Oltre al suo fondatore, tale iniziativa coinvolge 9 ragazzi con disabilità del territorio di Piacenza e provincia, ai quali viene data la possibilità di vivere momenti di socializzazione e divertimento. Le attività sono coordinate da tre allenatori, un'educatrice, da uno dei responsabili della casa famiglia e si svolgono negli spazi dell'Università Cattolica di Piacenza. Il ragazzo di 22 anni, accolto in forma residenziale, partecipa anche alle attività dell'associazione MusicAlia, che propone percorsi musicali per persone fragili al fine di garantire loro la possibilità di esprimersi e di far sentire la propria voce. In struttura vengono quotidianamente proposte attività per il tempo libero quali passeggiate e uscite, visione di film, giochi in scatola, partecipazione a eventi del territorio. Una domenica al mese la struttura partecipa ai momenti di confronto e convivialità con le altre strutture dell'ente aderenti a progetto e nei quali coinvolge solo i destinatari accolti in forma residenziale. Queste giornate sono occasioni preziose per i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. Durante l'anno la struttura organizza momenti di vacanza con gli utenti accolti in forma residenziale recandosi in due località climatiche differenziate a seconda della stagionalità. Oltre ad un beneficio per la salute, questi momenti rappresentano uno slancio verso il mondo esterno e le relazioni interpersonali.
Attività 3.2	Certamente l'animazione della comunità può realizzarsi sarà maggiormente efficace se la popolazione del territorio è più consapevole e sensibile riguardo al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili. Per questo motivo la struttura si rende disponibile ed organizza ogni anno occasioni di

Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	testimonianza e incontro con la cittadinanza, scout, parrocchie e studenti. I responsabili della struttura prendono contatti i vari soggetti interessati, programmando una serie di incontri: verrà definito un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, unendo idee e risorse disponibili. In preparazione a tali incontri vengono raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri, quando possibile.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Gli incontri di sensibilizzazione di solito sono organizzati secondo la modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo, rivolti alla cittadinanza. Durante le testimonianze vengono proiettate le presentazioni summenzionate e si descrive l'intervento dell'ente sul territorio piacentino. I presenti possono anche essere coinvolti in attività di gioco e cooperazione, con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare la cittadinanza al tema della inclusione e della tutela delle persone fragili. Durante i banchetti informativi vengono distribuiti volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Durante l'anno inoltre, la struttura mette a disposizione i propri spazi per accogliere gruppi scout che vogliano conoscere da vicino l'intervento dell'ente: in queste giornate si alternano momenti di testimonianza e attività ludico ricreative, oltre alla convivialità di un pasto consumato insieme. Coinvolgendo gli studenti dell'università Cattolica di Piacenza, si organizzerà un evento di sensibilizzazione sul tema della fragilità delle comunità: l'intento è di raggiungere i giovani, coinvolgendoli con la proposta di un aperitivo, affinché possano approfondire una tematica tanto urgente.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto i referenti della struttura incontra gli altri operatori che partecipano alle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. Sarà svolta un'analisi sulle modalità operative scelte, sulle tempistiche proposte e sul grado di adesione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Alla prima fase di analisi segue una raccolta dei bisogni dei destinatari, sia manifestati esplicitamente da loro, che emersi dall'osservazione e dall'accompagnamento durante lo svolgimento delle attività. Tenendo in considerazione questi elementi l'equipe di lavoro avanzerà una proposta di riprogettazione per l'annualità successiva.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

SEDE: Casa Famiglia Talita Kum – Comune di Sergnano (CR)												
OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE												
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni												
Attività 1.2 Programmazione degli interventi												
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 2.1 Attività espressive												
Attività 2.2 Attività laboratoriali												
Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE												
Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale												
Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi												

AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI													
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi													
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione													

SEDE: Casa-famiglia Buscarina – Crema (CR)													
OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.													
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
AZIONE 1: FASE INIZIALE													
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni													
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi													
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE													
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico													
Attività 2.2 Attività sportive													
Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base													
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE													
Attività 3.1 Attività di socializzazione													
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti													
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione													
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI													
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi													
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione													

SEDE: CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)													
OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.													
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
AZIONE 1: FASE INIZIALE													
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni													
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi													
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE													
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione													

Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE												
Attività 3.1 Attività di socializzazione												
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti												
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione												
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio												
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI												
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi												
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione												

SEDE: CENTRO PRIMAVERA – Torlino Vimercati (CR)												
OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE												
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni												
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi												
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione												
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative												
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE												
Attività 3.1 Attività di socializzazione												
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti												
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione												
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI												
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi												
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione												

SEDE: Casa Famiglia Don Bosco – Curtatone (MN)

OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE												
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni												
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi												
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione												
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE												
Attività 3.1 Attività di socializzazione												
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti												
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione												
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI												
Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi												
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione												

SEDE: Casa Famiglia Effatà - PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)												
OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE												
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni												
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi												
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico												
Attività 2.2 Attività sportive												
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive												
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base												

AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE												
Attività 3.1 Attività di socializzazione												
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti												
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione												
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI												
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi												
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione												

SEDE: CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT - CODOGNO (LO)												
OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE												
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni												
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi												
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico												
Attività 2.2 Attività sportive												
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive												
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE												
Attività 3.1 Attività di socializzazione												
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti												
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione												
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio												
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI												
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi												
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione												

SEDE: CASA-FAMIGLIA S. MARTA – Piacenza (PC)												
OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE												
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni												
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi												
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione												
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative												
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE												
Attività 3.1 Attività di socializzazione												
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti												
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione												
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI												
Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi												
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione												

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è attiva da più di 50 anni nel contrasto all'emarginazione sociale e alla povertà, supportando persone con storie e bisogni diversi e attuando interventi volti a migliorare la loro qualità della vita. Attraverso il progetto I calzini spaiati 2025, agli operatori volontari vengono proposti un percorso di cittadinanza attiva e di difesa civile non armata e nonviolenta della patria, che si concretizzano nelle azioni descritte nel progetto, per promuovere e difendere i diritti dei destinatari.

Gli operatori volontari che svolgeranno Servizio Civile presso le sedi coinvolte dal progetto saranno costantemente supportati dall'OLP e dai referenti delle strutture, diventando parte integrante dell'équipe e sperimentando i modus operandi dell'ente, che promuove la condivisione diretta della propria vita con i soggetti più fragili e marginali della società.

In base alle tempistiche di adattamento e integrazione nelle dinamiche delle strutture, gli operatori volontari verranno progressivamente inseriti e si porranno quali facilitatori della comunicazione e dei rapporti interpersonali, nonché figure educative di supporto, collaborando fattivamente alla realizzazione delle diverse attività proposte.

La presenza giovani in servizio civile potrà essere preziosa occasione di arricchimento e confronto per tutti i destinatari, ma anche per l'operatore volontario sarà un'esperienza formativa e di crescita.

Tutte le attività saranno proposte ai volontari in base alle loro attitudini e alle loro capacità.

Gli operatori volontari verranno quindi coinvolti nelle seguenti azioni e attività, finalizzate a raggiungere l'**obiettivo specifico** " Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei

destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente”.

Casa Famiglia Talita Kum – Comune di Sergnano (CR)		
AZIONE 1 – FASE INIZIALE		
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni		L'operatore volontario viene coinvolto in questa attività nel ruolo di osservatore, per comprendere il nuovo contesto in cui è inserito ed i bisogni dei destinatari. La responsabile della struttura supporta l'operatore volontario in questa nuova fase di conoscenza e fornisce gli strumenti utili all'analisi dei bisogni.
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE		
Attività 2.1 Attività espressive		L'operatore volontario affianca gli operatori della struttura nella proposta dei laboratori espressivi, utili al mantenimento e/o il potenziamento delle autonomie e delle capacità relazionali dei destinatari. Insieme agli operatori accoglie le destinatarie presso la casa famiglia e supporta la realizzazione del momento della merenda; partecipa agli accompagnamenti delle ragazze coinvolte nei laboratori di ballo e canto presso la scuola di danza Il Mosaico e la scuola di musica di Sergnano. A fine giornata supporta gli operatori della sede negli accompagnamenti a casa o, qualora previsto, nell'organizzazione del momento serale in casa famiglia. Al termine dei laboratori può supportare la realizzazione degli spettacoli finali, in particolare nella fase di promozione e logistica. L'operatore volontario può supportare la realizzazione del laboratorio di teatro itinerante, che si tiene negli spazi dell'oratorio della Parrocchia di San Martino di Sergnano: affianca gli operatori della sede nell'organizzazione della logistica e gli esperti che tengono il corso durante la realizzazione delle attività. A conclusione del laboratorio l'operatore volontario può partecipare alla realizzazione dello spettacolo finale, che si tiene al teatro di Crema, supportando logistica, promozione e messa in scena.
Attività 2.2 Attività laboratoriali		L'operatore volontario affianca gli operatori della sede nella realizzazione del laboratorio di pasticceria insieme alle destinatarie coinvolte, al fine di potenziarne le abilità manuali, organizzative e relazionali. In occasione delle feste parrocchiali, partecipa alla preparazione di dolci nei locali della Parrocchia di San Martino, dove le destinatarie sperimentano le conoscenze acquisite nel laboratorio di pasticceria. Supporta la preparazione e realizzazione, in affiancamento ai destinatari, delle cene messicane aperte alla cittadinanza: supporta gli operatori della sede nella logistica, accompagna i destinatari nelle preparazioni. In occasione della cosiddetta "giornata comunitaria", nella quale le strutture dell'ente si incontrano per un momento di confronto, l'operatore volontario affianca gli operatori della sede ed i destinatari nella preparazione del momento conviviale: nei giorni precedenti alla giornata, accompagna le ragazze coinvolte nel laboratorio di cucina nella preparazione di un primo piatto; se parteciperà con la struttura a questo momento, potrà affiancare le destinatarie anche nell'allestimento della sala e nella distribuzione dei pasti. Nelle mattinate in cui una delle destinatarie si reca in piscina per svolgere attività di aquagym, l'operatore volontario affianca gli operatori della sede nell'accoglienza della ragazza, nell'accompagnamento in piscina e partecipa al momento conviviale che si svolge in struttura; infine partecipa all'accompagnamento a casa della ragazza.
Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative		L'operatore volontario supporta gli operatori della sede nella preparazione e realizzazione dei week end residenziali in cui sono coinvolte le 6 ragazze con disabilità. Le affianca nella realizzazione delle attività quotidiane, incentivandone la maggiore autonomia possibile. Ogni settimana l'operatore volontario partecipa alla realizzazione del laboratorio "mio diario", spronando le funzioni mnemoniche ed organizzative delle destinatarie (ricerca di foto, racconto delle attività svolte) ma anche supportandole nel contatto con le proprie emozioni, trascritte poi sul diario sotto forma di pensieri.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE		
Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale		Il volontario partecipa all'attività di testimonianza in supporto agli operatori della sede: può partecipare agli incontri con i giornalisti delle testate locali e nazionali in visita alla struttura. Collabora alla redazione di articoli richiesti da Sempre Editore, per la pubblicazione sul bimestrale Sempre: supporta la raccolta di dati, fotografie e la consultazione degli archivi; collabora nello svolgimento delle interviste e alla stesura degli articoli.
Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi		L'operatore volontario può partecipare con la sede alla vacanza estiva di una settimana in una località climatica, supportando gli operatori nel coinvolgimento delle destinatarie. Parteciperà al momento di confronto con i genitori, utile a definire il programma e l'organizzazione; durante la vacanza affiancherà le ragazze nella conoscenza di nuovi luoghi e nelle relazioni interpersonali. Nei mesi più caldi, da aprile a settembre, l'operatore volontario affianca gli operatori della sede nello svolgimento delle attività ricreative in giardino (gioco, ballo, cene insieme) insieme ai destinatari coinvolti: supporta la logistica, gli accompagnamenti e lo svolgimento delle attività ricreative.
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI		

Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori della sede coinvolti nelle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. L'operatore volontario potrà portare il proprio punto di vista e sperimentarsi nel lavoro d'equipe.
--	--

Casa-famiglia Buscarina – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto in questa attività nel ruolo di osservatore, per comprendere il nuovo contesto in cui è inserito ed i bisogni dei destinatari. I responsabili della struttura supportano l'operatore volontario in questa nuova fase di conoscenza e forniscono gli strumenti utili all'analisi dei bisogni.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	L'operatore volontario collabora alla realizzazione delle attività educativo-scolastiche con i minori in età scolare, in particolare nel sostegno durante lo svolgimento dei compiti. Supporta i responsabili della sede nell'allestimento di un ambiente accogliente e funzionale e partecipa al recupero del materiale utile alla buona realizzazione dell'attività. Con i due neonati si svolgeranno semplici attività quotidiane di stimolazione sensoriale e motoria.
Attività 2.2 Attività sportive	L'operatore volontario partecipa all'accompagnamento dei destinatari presso le attività sportive che i responsabili della struttura avranno scelto insieme al minore interessato, stimolandone la partecipazione ed il coinvolgimento. Supporta inoltre il recupero di kit sportivi o strumenti utili alla realizzazione dell'attività.
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	L'operatore volontario affianca i destinatari nello svolgimento dei laboratori di economia domestica stimolandone l'impegno e la comprensione dell'importanza delle routine quotidiane, volte all'autonomia. Tali attività sono fondamentali per le persone con disabilità, affinché possano mantenere le abilità acquisite; per il minore e la giovane rappresentano un laboratorio di costruzione del sé e della propria maturità.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario partecipa ad uscite e passeggiate nei dintorni della struttura o nel parco limitrofo, supportando i referenti della casa famiglia nel coinvolgimento di tutti i destinatari. Affianca i giovani accolti nei giorni in cui frequentano l'oratorio della parrocchia, dove incontrano gli amici e svolgono attività ludico ricreative. Saltuariamente l'operatore volontario potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. L'operatore volontario potrà prendere parte alla vacanza annuale insieme alla casa famiglia.
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza e supporta gli operatori della sede nella raccolta delle richieste.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario supporta i referenti della struttura nello svolgimento degli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla nella modalità della testimonianza. In seguito a questi momenti, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori della sede coinvolti nelle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. L'operatore volontario potrà portare il proprio punto di vista e sperimentarsi nel lavoro d'equipe.

CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto in questa attività nel ruolo di osservatore, per comprendere il nuovo contesto in cui è inserito ed i bisogni dei destinatari. I responsabili della struttura supportano l'operatore volontario in questa nuova fase di conoscenza e forniscono gli strumenti utili all'analisi dei bisogni.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	L'operatore volontario affianca i referenti della struttura nella proposta di attività settimanali volte al mantenimento delle abilità acquisite e finalizzate a migliorare la qualità della vita delle persone accolte. Durante l'anno può supportare gli accompagnamenti a visite mediche e follow up.
Attività 2.2	L'operatore volontario affianca i destinatari nello svolgimento dei laboratori di economia domestica stimolandone l'impegno e la comprensione dell'importanza delle routine quotidiane, volte

Sviluppo delle abilità di base ed educative	all'autonomia. Accompagna la signora di 50 anni presso il Centro Primavera di Torlino Vimercati, che frequenta tutti i giorni; affianca i bambini in età scolare durante lo svolgimento dei compiti a casa. Collabora con i referenti della casa famiglia nello svolgimento delle attività creative e laboratoriali, realizzate in sede con tutti gli accolti.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario affianca i destinatari nello svolgimento delle attività per il tempo libero, in supporto ai referenti della sede: passeggiate e uscite, visione di film, giochi in scatola, partecipazione a eventi del territorio. Saltuariamente l'operatore volontario potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. L'operatore volontario può partecipare, insieme alla casa famiglia, alla vacanza estiva in località climatica.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, insieme agli operatori della sede. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla struttura nella modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo. Supporta la proiezione delle presentazioni realizzate, la proposta e realizzazione di attività di gioco e cooperazione. Durante i banchetti informativi partecipa alla distribuzione di volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Quando i gruppi scout che vogliono conoscere da vicino l'intervento dell'ente si recano in struttura, l'operatore volontario collabora nella fase di accoglienza, supporta la logistica, la realizzazione delle attività ludico ricreative, partecipa ai momenti di testimonianza e di convivialità. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	L'operatore volontario affianca i referenti della struttura nello svolgimento delle attività in ambito parrocchiale con famiglie e gruppi di catechismo. In particolare collabora durante l'animazione dei minori, coadiuvando nella logistica e nello svolgimento delle attività ricreative e ludiche. Quando previsti, partecipa all'organizzazione dei momenti conviviali che si realizzano a seguito degli incontri.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori della sede coinvolti nelle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. L'operatore volontario potrà portare il proprio punto di vista e sperimentarsi nel lavoro d'equipe.

CENTRO DIURNO PRIMAVERA - Comune di TORLINO VIMERCATI (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto in questa attività nel ruolo di osservatore, per comprendere il nuovo contesto in cui è inserito ed i bisogni dei destinatari. I responsabili della struttura supportano l'operatore volontario in questa nuova fase di conoscenza e forniscono gli strumenti utili all'analisi dei bisogni.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	L'operatore volontario affianca gli operatori della sede nello svolgimento delle attività riabilitative e di psicomotricità proposte dal centro, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 16.00. Affianca i destinatari nello svolgimento dei percorsi di psicomotricità individuale, strutturati dagli operatori tenendo conto delle peculiarità di ciascun destinatario. Collabora alla realizzazione dell'attività motoria, realizzata in collaborazione con altri centri diurni del territorio, presso una palestra esterna. Accompagna gli ospiti coinvolti nell'attività di acquaticità, presso la piscina ANFFAS.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	L'operatore volontario collabora con gli operatori della sede nella proposta di attività quotidiane utili ad impegnare i destinatari in mansioni concrete che consolidino le loro abilità. In particolare li segue quando, divisi in piccoli gruppi, gli utenti vengono coinvolti nella pulizia della struttura (spazzatura, lavaggi piatti, pulizia della cucina): il ruolo dell'operatore volontario è quello di incentivarli nella partecipazione, incoraggiarli nei momenti di fatica. L'operatore volontario affianca gli operatori della sede durante lo svolgimento delle attività cognitive individuali, svolte con strumenti diversi per la scrittura, la lettura, il problem solving e attività Montessori libera.

Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	L'operatore volontario partecipa con gli altri operatori, affiancando i destinatari, al laboratorio di teatro, che consiste in un'attività espressiva di dinamiche che riguardano l'utilizzo delle espressioni, l'uso dello spazio, con dinamiche individuali e di gruppo, simulazione di emozioni e giochi di ruolo. Supporta l'attività del tecnico esterno incentivando la partecipazione degli utenti durante tutti i momenti del laboratorio. Partecipa, in supporto all'equipe, alla realizzazione dell'attività di canto, svolta presso il centro primavera e in collaborazione con altri centri diurni del territorio. Ogni settimana affianca i gruppi di utenti coinvolti nel laboratorio di cucina, supportando l'operatore che li coordina.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario supporta la realizzazione di attività di socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali che consentono agli utenti di conoscere l'ambiente in cui vivono, all'interno e all'esterno del Centro. Partecipa con loro alle uscite sul territorio (spesa al supermercato, mercato e acquisti personali); collabora alla realizzazione dei momenti di condivisione sul territorio, realizzati con associazioni locali e la parrocchia (pranzi e messe, camminate e gite fuori porta). L'operatore volontario può partecipare con il Centro Primavera alla vacanza estiva della durata di 1 settimana in una località climatica. Saltuariamente l'operatore volontario potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, insieme agli operatori della sede. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla struttura nella modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo. Supporta la proiezione delle presentazioni realizzate, la proposta e realizzazione di attività di gioco e cooperazione. Durante i banchetti informativi partecipa alla distribuzione di volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Quando i gruppi scout che vogliono conoscere da vicino l'intervento dell'ente si recano in struttura, l'operatore volontario collabora nella fase di accoglienza, supporta la logistica, la realizzazione delle attività ludico ricreative, partecipa ai momenti di testimonianza e di convivialità. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori della sede coinvolti nelle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. L'operatore volontario potrà portare il proprio punto di vista e sperimentarsi nel lavoro d'equipe.

Casa Famiglia Don Bosco – Curtatone (MN)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto in questa attività nel ruolo di osservatore, per comprendere il nuovo contesto in cui è inserito ed i bisogni dei destinatari. I responsabili della struttura supportano l'operatore volontario in questa nuova fase di conoscenza e forniscono gli strumenti utili all'analisi dei bisogni.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	L'operatore volontario affianca i referenti della sede nello svolgimento delle attività di mantenimento delle abilità, insieme ai destinatari con disabilità: cicli di fisioterapia a domicilio, attività con stimolazioni sensoriali, manipolazione, giochi di tatto e udito. Partecipa mensilmente agli accompagnamenti alle visite specialistiche per il monitoraggio delle condizioni di salute dei destinatari e per il controllo degli ausili. Una volta al mese può affiancare gli operatori della sede nell'accompagnamento di uno dei destinatari presso la stanza sensoriale in cui svolge attività di stimolazione sensoriale attraverso luci, musica e contatto con materiali di varia natura.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	L'operatore volontario partecipa alla realizzazione delle attività di sostegno scolastico e dei laboratori di economia domestica (attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento di necessità di cura della persona). Affianca i destinatari stimolandoli ad impegnarsi in un'attività concreta, costruttiva e di compartecipazione; stimola, insieme agli operatori della sede, l'apprendimento delle fasi di esecuzione nelle successioni spazio-temporali e la successiva interiorizzazione dei vissuti mediante l'analisi dell'esperienza. L'operatore volontario può affiancare i destinatari durante la partecipazione alle gite scolastiche e alle uscite sul territorio organizzate dalla scuola.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	

Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario partecipa alle attività di tempo libero (passeggiate e uscite sul territorio) proposte a tutti i destinatari e collabora alla realizzazione delle attività ricreative in struttura. In affiancamento all'educatrice può accompagnare la ragazza con disabilità al Grest organizzato dalla parrocchia e si può coinvolgere nella vacanza che la struttura svolge per una settimana in una località climatica, insieme al Centro Primavera di Torlino Vimercati. Saltuariamente potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. L'operatore volontario può affiancare gli operatori della sede nella realizzazione delle attività ricreative con i bambini e i giovani del territorio che si recano nello spazio della parrocchia di San Silvestro, adiacente alla casa famiglia. Le attività si intensificano nel periodo primaverile ed estivo, quando la scuola finisce, ma durante tutto l'anno lo spazio è popolato dai giovani.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, insieme agli operatori della sede. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla struttura nella modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo. Supporta la proiezione delle presentazioni realizzate, la proposta e realizzazione di attività di gioco e cooperazione. Durante i banchetti informativi partecipa alla distribuzione di volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Quando i gruppi scout che vogliono conoscere da vicino l'intervento dell'ente si recano in struttura, l'operatore volontario collabora nella fase di accoglienza, supporta la logistica, la realizzazione delle attività ludico ricreative, partecipa ai momenti di testimonianza e di convivialità. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori della sede coinvolti nelle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. L'operatore volontario potrà portare il proprio punto di vista e sperimentarsi nel lavoro d'equipe.

Casa Famiglia Effatà - PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto in questa attività nel ruolo di osservatore, per comprendere il nuovo contesto in cui è inserito ed i bisogni dei destinatari. I responsabili della struttura supportano l'operatore volontario in questa nuova fase di conoscenza e forniscono gli strumenti utili all'analisi dei bisogni.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	L'operatore volontario collabora alla realizzazione delle attività educativo-scolastiche con i minori e i giovani, in particolare nel sostegno durante lo svolgimento dei compiti. Supporta i responsabili della sede nell'allestimento di un ambiente accogliente e funzionale; partecipa al recupero del materiale utile alla buona realizzazione dell'attività; affianca nello studio il ragazzo di 16 anni accolto in forma residenziale ed il minore di 8 anni, proveniente da una famiglia del territorio.
Attività 2.2 Attività sportive	L'operatore volontario partecipa all'accompagnamento dei destinatari presso le attività sportive che i responsabili della struttura avranno scelto insieme al minore interessato. Supporta inoltre il recupero di kit sportivi o strumenti utili alla realizzazione dell'attività.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	L'operatore volontario supporta i responsabili della sede nella proposta delle attività laboratoriali ed espressive, che permetteranno ai minori di sperimentare le proprie emozioni, le abilità manuali, offrendo loro nuovi e molteplici stimoli. L'operatore volontario accompagnerà il destinatario adolescente presso la scuola di appartenenza, dove frequenta un corso di musica per un pomeriggio a settimana.
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	L'operatore volontario affianca i destinatari nello svolgimento dei laboratori di economia domestica stimolandone l'impegno e la comprensione dell'importanza delle routine quotidiane, volte all'autonomia. Per possibilità ed età tale attività è principalmente orientata verso il destinatario adolescente.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario supporta gli operatori della sede nella realizzazione di momenti di svago e socializzazione insieme ai propri giovani accolti. Accompagna il ragazzo adolescente in biblioteca e al centro di aggregazione "La base", presso la Fondazione Galignani, un luogo di aggregazione informale in cui svolge attività ludiche. In estate può supportare l'educatore

	nell'accompagnamento del giovane al Grest estivo organizzato dalla parrocchia e alla settimana di vacanza estiva che l'associazione propone a tutti i giovani accolti nelle strutture dell'ente. Inoltre, sempre nel periodo estivo, l'operatore volontario si può coinvolgere nella vacanza estiva realizzata dalla casa famiglia, in supporto agli operatori dell'ente. Durante l'anno partecipa alle attività ricreative proposte dalla sede (passeggiate sul territorio, visione di film, giochi in scatola, letture ad alta voce): attività che si svolgono in casa o nei dintorni, a seconda delle possibilità climatiche e dello stato di salute degli accolti. Saltuariamente potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, insieme agli operatori della sede. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla struttura nella modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo. Supporta la proiezione delle presentazioni realizzate, la proposta e realizzazione di attività di gioco e cooperazione. Durante i banchetti informativi partecipa alla distribuzione di volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori della sede coinvolti nelle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. L'operatore volontario potrà portare il proprio punto di vista e sperimentarsi nel lavoro d'equipe.

CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT - CODOGNO (LO)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto in questa attività nel ruolo di osservatore, per comprendere il nuovo contesto in cui è inserito ed i bisogni dei destinatari. I responsabili della struttura supportano l'operatore volontario in questa nuova fase di conoscenza e forniscono gli strumenti utili all'analisi dei bisogni.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	L'operatore volontario collabora alla realizzazione delle attività educativo-scolastiche con il giovane accolto in struttura, in particolare nel sostegno durante lo svolgimento dei compiti. Supporta i responsabili della sede nell'allestimento di un ambiente accogliente e funzionale e partecipa al recupero del materiale utile alla buona realizzazione dell'attività.
Attività 2.2 Attività sportive	L'operatore volontario supporta i referenti della struttura nell'accompagnamento del giovane accolto presso l'attività di baseball, permettendogli di sperimentarsi nelle relazioni e nel lavoro di squadra. L'operatore volontario, inoltre, affianca gli operatori della sede nel recupero di kit sportivi o strumenti utili alla realizzazione dell'attività.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	L'operatore volontario affianca gli operatori della struttura nella gestione dei laboratori settimanali di cucina, carta e cartone, nelle attività manuali con i mattoncini colorati, che stimolano l'inventiva e la fantasia del destinatario. Affianca l'operatore che segue il ragazzo, nell'accompagnamento presso la scuola Santa Maria di Ognissanti di Codogno, dove il giovane accolto frequenterà un laboratorio pomeridiano (musica o informatica a seconda della scelta che farà la scuola). Per la vicinanza con la casa, gli accompagnamenti solitamente avvengono a piedi.
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	L'operatore volontario affianca il destinatario nello svolgimento dei laboratori di economia domestica stimolandone l'impegno e la comprensione dell'importanza delle routine quotidiane, volte all'autonomia. Tali attività sono fondamentali per le persone con disabilità, affinché possano mantenere le abilità acquisite. Potrà affiancare il ragazzo accolto presso la Casa-famiglia Magnificat durante l'attività di cura degli spazi interni ed esterni della casa, stimolandone la partecipazione e l'impegno; potrà seguirlo durante le uscite sul territorio, in affiancamento agli operatori. Per stimolare l'organizzazione e l'autonomia del ragazzo accolto, l'operatore volontario potrà, L'operatore volontario potrà affiancare il giovane accolto nello svolgimento di semplici incarichi, come piccole spese nei negozi limitrofi, accompagnandolo negli spostamenti con i mezzi pubblici.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1	L'operatore volontario può seguire il ragazzo accolto durante i momenti di socializzazione esterni, come uscite e passeggiate. In supporto agli operatori della sede, può accompagnarlo Centro estivo

Attività di socializzazione	parrocchiale in montagna o nelle serate conviviali con gli altri ragazzi dell'oratorio della parrocchia di San Biagio e Beata Vergine Immacolata. Saltuariamente l'operatore volontario potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, insieme agli operatori della sede. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario supporta i referenti della struttura nello svolgimento degli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla nella modalità della testimonianza. In seguito a questi momenti, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	L'operatore volontario affianca i referenti della casa famiglia nell'attività svolta in collaborazione con la Caritas parrocchiale: raccolta e distribuzione di alimenti per le famiglie del territorio che si trovano in condizione di indigenza economica o che stanno affrontando un momento difficile, che minaccia il proprio sostentamento. L'operatore volontario si reca con gli altri operatori presso spazi della parrocchia di San Biagio e Beata Vergine Immacolata, collabora alla fase di raccolta e sistemazione degli alimenti, può partecipare alla fase di distribuzione.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori della sede coinvolti nelle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. L'operatore volontario potrà portare il proprio punto di vista e sperimentarsi nel lavoro d'equipe.

CASA-FAMIGLIA S. MARTA – Piacenza (PC)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto in questa attività nel ruolo di osservatore, per comprendere il nuovo contesto in cui è inserito ed i bisogni dei destinatari. I responsabili della struttura supportano l'operatore volontario in questa nuova fase di conoscenza e forniscono gli strumenti utili all'analisi dei bisogni.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	L'operatore affianca i responsabili della casa famiglia nello svolgimento delle attività settimanali volte al mantenimento delle abilità acquisite e finalizzate a migliorare la qualità della vita dei destinatari. Durante l'anno supporta gli accompagnamenti presso visite medico e follow up periodici.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	L'operatore volontario collabora alla realizzazione delle attività di sostegno scolastico, per i giovani del territorio che si recano in struttura il pomeriggio, e nello svolgimento di laboratori di economia domestica per le persone con disabilità accolte in forma residenziale. Per sviluppo delle autonomie di base si intendono tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento di necessità di cura della persona.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	L'operatore volontario partecipa con gli operatori alla realizzazione delle attività laboratoriali settimanali (disegno e pittura, riciclo e cucina). Supporta la preparazione e la logistica, affianca i destinatari stimolandone la partecipazione: in questa attività sono coinvolti i destinatari accolti in forma residenziale e i giovani del territorio supportati nello studio pomeridiano.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario partecipa con gli operatori di riferimento alle attività della squadra di calcio in carrozzina, che si svolgono negli spazi dell'Università Cattolica di Piacenza. Accompagna il ragazzo di 22 anni, accolto in forma residenziale, alle attività dell'associazione MusicAlia, che propone percorsi musicali per persone fragili al fine di garantire loro la possibilità di esprimersi e di far sentire la propria voce. Durante il giorno partecipa con la struttura alle attività proposte per il tempo libero, quali passeggiate e uscite, visione di film, giochi in scatola, partecipazione a eventi del territorio. Saltuariamente l'operatore volontario potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. Durante l'anno l'operatore volontario può partecipare con la struttura ai momenti di vacanza organizzati insieme agli utenti accolti in forma residenziale.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, insieme agli operatori della sede. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.

Attività 3.3 Incontri sensibilizzazione	di	L'operatore volontario partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla struttura nella modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo. Supporta la proiezione delle presentazioni realizzate, la proposta e realizzazione di attività di gioco e cooperazione. Durante i banchetti informativi partecipa alla distribuzione di volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Quando i gruppi scout che vogliono conoscere da vicino l'intervento dell'ente si recano in struttura, l'operatore volontario collabora nella fase di accoglienza, supporta la logistica, la realizzazione delle attività ludico ricreative, partecipa ai momenti di testimonianza e di convivialità. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto. L'operatore volontario partecipa anche alla realizzazione dell'evento di sensibilizzazione presso l'Università Cattolica di Piacenza, supportando i referenti della sede nella preparazione (logistica e promozione) e nella realizzazione (accoglienza dei partecipanti, presenza al banchetto informativo).
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI		
Attività 4.1 d'equipe ed analisi degli interventi	Riunione	Al termine del progetto l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori della sede coinvolti nelle attività per analizzarne l'andamento, valutare punti di forza ed eventuali criticità. L'operatore volontario potrà portare il proprio punto di vista e sperimentarsi nel lavoro d'equipe.

Le attività verranno svolte in presenza, tuttavia in situazioni particolari, le attività *3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale*, *3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti*, *3.3 Incontri di sensibilizzazione*, nella fase di produzione di materiale, scrittura di articoli e report, si potranno realizzare da remoto non superando il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

Il coinvolgimento nel progetto di giovani con minori opportunità ha l'obiettivo di affidare loro un ruolo attivo nell'intento di potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati sui territori interessati dal progetto, affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente. Per garantire che la presenza dei giovani con minore opportunità sia un valore aggiunto per il progetto, si ritiene opportuno non differenziare le attività rispetto agli altri operatori volontari. L'eterogeneità del gruppo di volontari, con le differenti esperienze e situazioni di vita, i diversi bagagli formativi e capacità, è il punto di forza di un progetto che punta all'integrazione dei soggetti fragili della società. Inoltre, la condizione di giovani con bassa scolarizzazione non giustifica una differenziazione delle attività. I volontari con minori opportunità saranno in particolare valorizzati nelle attività ricreative e laboratoriali, nelle attività di socializzazione.

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

CASA-FAMIGLIA TALITA KUM, Comune di Sergnano (CR)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Figura genitoriale materna. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto (in particolare cura e sostegno di persone fragili e con disabilità) e nella gestione della struttura di casa-famiglia.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Programmazione degli interventi AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI

			Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Studentessa di scienze dell'educazione, esperienza pregressa nell'ambito della pasticceria	AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 2.1 Attività espressive Attività 2.2 Attività laboratoriali AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Mamma del territorio, ampia esperienza nell'accudimento di persone fragili e con disabilità; presta la sua disponibilità per due pomeriggi alla settimana	AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 2.1 Attività espressive Attività 2.2 Attività laboratoriali AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontario	Papà di un utente che frequenta in modalità diurna la struttura, esperienza pluriennale nell'accudimento di persone fragili e con disabilità	AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 2.2 Attività laboratoriali AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione

CASA-FAMIGLIA BUSCARINA, Comune di CREMA (CR)			
N.	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Diploma magistrale, esperienza pluriennale nella gestione di casa-famiglia. Figura genitoriale materna.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI

			Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Diploma magistrale, esperienza pluriennale nella gestione di casa-famiglia. Figura genitoriale paterna.	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Laurea in neuropsicomotricità infantile. Esperienza pluriennale di vita in casa-famiglia	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione
1	Volontaria	Laurea in Psicologia. Specializzazione in Psicoterapia Rogersiana.	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione

CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Operatore socio sanitario, esperienza in case di riposo Ha gestito una casa famiglia per 8 anni, successivamente ha coordinato una casa per giovani Esperienza di sei mesi in una struttura per senza fissa dimora a Milano.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Maturità classica Attestato di operatore socio assistenziale Volontario in una struttura per adulti ad Ischia Referente per gruppi giovani dal 2016 al 2023	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi

		Referente struttura per senza fissa dimora a Milano con cui partecipa all'unità di strada	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
--	--	---	--

CENTRO DIURNO PRIMAVERA, Comune di Torlino Vimercati (CR)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile del Centro Diurno	Ex-diploma di infermiera Esperienza di 40 anni nella gestione di casa-famiglia, nella relazione d'aiuto e nell'accoglienza, sostegno e supporto di persone fragili e con disabilità	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Educatrice	Educatrice professionale – specializzazione in ambito psichiatrico. Coordinatrice delle attività. Laurea in Scienze dell'educazione, indirizzo di educatore professionale. Esperienza pluriennale come educatrice presso cooperative sociali. Master di primo livello in psicomotricità.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Terapista	Laurea in Scienze della formazione e specializzazione in Musicoterapia. Esperienza pluriennale nella gestione di laboratori di animazione musicale in centri diurni e scuole con minori e disabili.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi

			AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Tecnica dei servizi sociali	Laurea in tecnica dei servizi sociali, esperienza decennale in ambito di disabilità, lavoro in équipe, gestione delle attività ergoterapiche	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Operatore socio-assistenziale	Diploma OSA Esperto in dinamiche relazionali e comportamentali	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Mediatrice culturale	Laurea in mediazione culturale, pluriennale esperienza nella relazione di cura e supporto delle persone fragili	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni

			Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Neuro-psicomotricista	Laurea triennale in neuro-psicomotricità Esperienza pluriennale in ambito riabilitativo-fisioterapico nella presa in carico di minori e adulti con disabilità	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione

CASA-FAMIGLIA DON BOSCO, Comune di Curtatone (MN)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Laurea in Scienze dell'Educazione. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di casa-famiglia Educatore professionale in una scuola montessoriana	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della casa-famiglia. Referente provinciale dell'équipe per l'accoglienza, coordina e gestisce i rapporti con gli altri servizi territoriali	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione

			Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
2	Volontari	Medici (una ginecologa e un chirurgo cardiovascolare) molto legati ai responsabili della struttura Esperienza diretta nell'utilizzo della PEG e nella gestione sanitaria dei bisogni delle persone con disabilità	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione
2	Volontarie	Insegnante di scuola secondaria di primo grado in pensione Esperienza pluriennale nel sostegno alle persone fragili	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative
1	Volontario	Diplomato, in pensione Supporta la struttura in attività di logistica (accompagnamenti e cura degli spazi esterni)	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione
5	Volontarie	Diplomate Mamme del territorio che si occupano di gestire il bar della parrocchia, adiacente allo spazio in cui giocano i bambini	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione

SEDE: CASA-FAMIGLIA EFFATÀ, Comune di PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Insegnante di religione. Laurea in filosofia. Master in mediazione familiare. Figura genitoriale materna. Esperienza decennale sia nella gestione della struttura di casa-famiglia sia nell'ambito del Terzo Settore (grazie al coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e i singoli utenti). Esperienza di partecipazione ad incontri su tematiche sociali nel territorio.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Tecnico Commerciale Esperienza decennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di casa-famiglia. Figura genitoriale paterna. Responsabile della zona per l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi

			AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Laurea triennale in servizio sociale e magistrale in progettazione pedagogica, precedentemente volontaria in servizio civile presso la struttura	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Maestra in pensione, elevata esperienza e competenza nella relazione d'aiuto, specialmente nell'affiancamento di minori con bisogni educativi speciali e disabilità	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico

CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT, Comune di CODOGNO (LO)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di casa-famiglia, nel coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e ai singoli utenti. Figura paterna. Cura i rapporti con i servizi del territorio.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI

			Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di casa-famiglia, nel coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e ai singoli utenti. Figura materna	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Esperienza pluriennale nell'accudimento di persone con disabilità, minori in condizioni di disagio sociale e adulti in condizioni di marginalità	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione

CASA-FAMIGLIA S. MARTA, Comune di Piacenza			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Coordinatrice della struttura. Diploma di Scienze Umane (ex magistrali). Esperienza pluriennale in ambito sociale (affiancamento e sostegno a persone fragili e con disabilità), nonché nella gestione di casa-famiglia. Figura genitoriale materna.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive

			AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Laurea in scienze religiose, insegnate in pensione di religione alle scuole superiori. Esperienza pluriennale nella cura e nel sostegno a persone fragili e con disabilità, nonché nella gestione di casa-famiglia. Figura genitoriale paterna.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Studentessa di psicologia, in precedenza accolta per un breve periodo in casa-famiglia Esperienza in ambito sociale e in attività sportive inclusive	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

In riferimento all'**obiettivo specifico** "Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente", di seguito si elencano le attività proposte dalle strutture aderenti al progetto.

Casa Famiglia Talita Kum – Comune di Sergnano (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Programmazione degli interventi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	

Attività 2.1 Attività espressive	1 automezzo per gli spostamenti Alimenti per il momento della merenda (frutta, dolci, the, tisane) Tessile da cucina e tovaglioli usa e getta Materiale di cartoleria e cancelleria (pennarelli, penne, fogli, cartelloni, fobici, colla....) Stoffe, ago, filo per la preparazione degli abiti di scena Materiale per lo svolgimento del laboratorio teatrale: salone adibito, maschere e travestimenti vari, casse per la musica e lettore DVD, tappeti, teli
Attività 2.2 Attività laboratoriali	Vassoi, pentole, utensili e tessile da cucina per il laboratorio di pasticceria e cucina 6 Grembiuli da cucina per ogni partecipante 1 automobile per gli spostamenti sul territorio
Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative	Materiale di cancelleria (quaderni, penne e matite) Kit per attività di autonomia domestica (pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc.) Lettore dvd e usb Cd e Dvd, chiavette usb con film e musica Libri, riviste, quotidiani
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE	
Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale	1 ufficio attrezzato con pc, stampante e collegamento a internet Materiale di cancelleria (penne, matite, block notes, evidenziatori) 1 fotocamera digitale per le fotografie
Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi	1 pulmino per gli spostamenti 1 salone adibito ad ospitare gli incontri con i genitori 1 struttura attrezzata presso la località climatica scelta Lettore dvd e usb Cd e Dvd, chiavette usb con film e musica Set da giardino per ospitare le serate estive Tovaglia, piatti, bicchieri usa e getta per la tavola esterna
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

Casa-famiglia Buscarina – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	1 sala in dotazione dell’ente idonea alla realizzazione dell’attività e dotata di pc, collegamento internet e stampante 1 tablet in dotazione dell’ente in supporto alla realizzazione dell’attività 5 quaderni (righe e quadretti) per lo svolgimento dell’attività 20 penne (blu, rosso, nere) per lo svolgimento dell’attività 5 temperamatite per lo svolgimento dell’attività 5 gomme da cancellare per lo svolgimento dell’attività 5 block notes per lo svolgimento dell’attività 4 pacchi di pastelli utili allo svolgimento dell’attività 4 pacchi di pennarelli utili allo svolgimento dell’attività 2 righelli per lo svolgimento dell’attività 2 goniometri per lo svolgimento dell’attività 2 tavoli indispensabili per lo svolgimento del supporto scolastico 5 sedie indispensabili per lo svolgimento del supporto scolastico
Attività 2.2 Attività sportive	1 automezzi in dotazione dell’ente per il trasporto 2 biciclette per gli spostamenti autonomi degli accolti sul territorio 4 kit sportivi indispensabili per la realizzazione dell’attività 4 abbonamenti per l’ingresso alle strutture sportive 4 borracce indispensabili per la realizzazione dell’attività 4 borsoni sportivi indispensabili per la realizzazione dell’attività

Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..)
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto 1 macchina fotografica 1 salone con sedie e tavoli Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte...) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica Materiale di cancelleria (quaderni, penne, block notes, matite)
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Una sala adibita per lo svolgimento delle attività di mantenimento delle abilità, con ampi spazi, sedie e tavolo, mobili, piccolo armadietto. Materiali per il mantenimento delle autonomie (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro) 1 automobile per gli spostamenti
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	1 Kit per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento...) per ogni utente coinvolto 1 automobile per gli accompagnamenti Materiale di cancelleria (quaderni, matite, penne, evidenziatori) Dizionari e libri di testo Materiale di cartoleria (cartoncini, forbici...) Materiale di recupero
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto 1 macchina fotografica 1 salone con sedie e tavoli Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte...) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare

Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto Dolci e bibite per i momenti conviviali con gli scout
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Giochi in scatola Palloni, corde per gioco all'aperto Cibi e bevande per momenti conviviali
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

CENTRO DIURNO PRIMAVERA - Comune di TORLINO VIMERCATI (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Un salone adibito a palestra, per svolgimento delle attività riabilitative e di psicomotricità, con tappeti, ampi spazi, armadietto, strumentazione in legno per appoggio. Occorrente per l'attività di psicomotricità (piccoli pesi, scalette, manubri, palloni, corde, materassini, legnetti, stoffe, costruzioni, tempere e pennelli, pongo) 2 pulmini attrezzati per i trasporti sul territorio Attrezzatura sportiva per ogni utente coinvolto Kit per attività in acqua (cuffia, costume, ciabatte...) per ogni utente che partecipa alle attività in acqua
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Materiali per lo sviluppo delle autonomie di base (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, orologi da polso, carta con gli orari dei bus, portafoglio per uso del denaro) Materiale per la pulizia degli spazi (saponi, stracci, scope, palette, sacchetti per la spazzatura....) Materiale per il lavaggio di piatti e stoviglie (saponi, guanti, spugne...) Kit per la cura del verde per ogni utente coinvolto (stivali di gomma, guanti, cappelli...) Materiale per la cura del verde: tubi, cesoie, annaffiatori, tagliaerba, terriccio, semi... Materiale di cancelleria e cartoleria Lavagna luminosa Materiali naturali 1 ufficio per i colloqui individuali
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	1 salone con tavoli e sedie Lettore dvd e cd 1 Impianto audio Materiale di cartoleria e cancelleria Strumenti musicali e percussioni corporee Utensili da cucina, piatti e stoviglie, bicchieri Tessile da cucina
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto

Attività di socializzazione	Occorrente per la vacanza per ogni utenti coinvolto (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte...) 1 salone con sedie e tavoli
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto Dolci e bibite per i momenti conviviali con gli scout
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

Casa Famiglia Don Bosco – Curtatone (MN)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Una stanza adibita a palestra domestica, per svolgimento delle attività riabilitative e di psicomotricità, con tappeti, ampi spazi, armadietto, strumentazione in legno per appoggio. Occorrente per l'attività di psicomotricità (piccoli pesi, scalette, manubri, palloni, corde, materassini, legnetti) 1 automezzo per i trasporti
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..) Materiale di cancelleria (quaderni, matite, penne...) Dizionari Libri di testo 1 automobile per gli spostamenti
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto Occorrente per la vacanza per ogni utenti coinvolto (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 1 Dvd 1 Lettore CD//DVD Libri Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte...) 1 salone con sedie e tavoli Palloni, corde, fischietti, cinesini... per attività all'aperto in parrocchia
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet

Incontri di sensibilizzazione	1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto Dolci e bibite per i momenti conviviali con gli scout
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

Casa Famiglia Effatà - PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	Materiale di cancelleria e cartoleria (quaderni, matite, gomme, evidenziatori, raccoglitori) Dizionari Libri di testo 1 stanza adibita ad aula studio
Attività 2.2 Attività sportive	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto 1 kit sportivi indispensabili per la realizzazione dell'attività (borraccia, borsone, divisa...) 1 abbonamento per l'attività sportiva scelta
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	1 strumento musicale Spartiti e quaderni pentagrammati Materiale di cancelleria e cartoleria (matite, quaderni, penne, evidenziatori, raccoglitori ad anelli, fogli, buste, cartoncini colorati, colla, nastro adesivo) 1 automezzo per gli spostamenti
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..)
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 borsone da viaggio Occorrente per l'igiene personale da portare in viaggio Lettore dvd, cd Film in dvd Giochi in scatola, carte Libri
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	

Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT - CODOGNO (LO)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati Materiale di cancelleria e cartoleria (quaderni, matite, gomme, evidenziatori, raccoglitori) Dizionari Libri di testo 1 stanza adibita ad aula studio
Attività 2.2 Attività sportive	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto 1 kit sportivo indispensabili per la realizzazione dell'attività (borraccia, borsone, divisa...) 1 abbonamento per l'attività sportiva scelta
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	1 salone dedicato allo svolgimento delle attività Materiale di cartoleria e cancelleria (cartoncini colorati, colle, nastro adesivo, quaderni, penne, matite, gomme, evidenziatori) Pennelli, colori ad acqua, pennarelli, pastelli Kit di mattoncini colorati multicolori 1 cucina attrezzata Tessile da cucina (tovaglie, stracci, grembiuli, guanti, presine) Utensili da cucina (pentole, padelle, teglie, contenitori, mestoli, cucchiaini...) 1 strumento o 1 pc, in dotazione alla scuola, a seconda del laboratorio attivato dalla stessa Spariti e quaderni pentagrammati
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc...) Abbonamento ai mezzi pubblici locali e stampa della tabella con gli orari Block notes, quaderni e penne per appuntare le commissioni
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Kit per il centro estivo (cappello, abiti di ricambio, borraccia, porta pranzo) Abbigliamento sportivo 1 automezzo per gli spostamenti 1 borsone da viaggio Occorrente per l'igiene personale da portare in viaggio Lettore dvd, cd Film in dvd Giochi in scatola, carte Libri
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala dedicata agli incontri Sedie per accoglienza dei presenti 1 proiettore

	Microfoni e cassa 1 macchina fotografica
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	1 spazio della parrocchia dedicato a magazzino Scaffali e mobili per la sistemazione degli indumenti raccolti Scatole di cartone e contenitori di plastica Buste di carta e di plastica (riutilizzabili) Materiale di cancelleria e cartoleria (quaderni, penne, matite, raccoglitori, buste forate trasparenti)
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

CASA-FAMIGLIA S. MARTA – Piacenza (PC)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Un salone adibito a palestra, per svolgimento delle attività riabilitative e di psicomotricità, con tappeti, ampi spazi, armadietto, strumentazione in legno per appoggio. Occorrente per l'attività di psicomotricità (piccoli pesi, scalette, manubri, palloni, corde, materassini, legnetti, stoffe, costruzioni, tempere e pennelli, pongo) 1 pulmino attrezzato per i trasporti sul territorio
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc...) Materiale di cancelleria e cartoleria (quaderni, matite, gomme, evidenziatori, raccoglitori) Dizionari Libri di testo 1 stanza adibita ad aula studio
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	1 sala attrezzata con tavoli e sedie Contenitori di legno e plastica Colori acrilici, acquerelli, pastelli, pennarelli Fogli da disegno e tele Matite, mine, gomme, quaderni Materiali di riciclo (stoffa, carta e cartone, barattoli di vari materiali...) Colla vinilica, colla a caldo Quaderni e block notes 1 cucina attrezzata Tessile da cucina (tovaglie, stracci, grembiuli, guanti, presine) Utensili da cucina (pentole, padelle, teglie, contenitori, mestoli, cucchiaini...)
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 pulmino attrezzato per gli spostamenti Kit sportivo per ogni partecipante (borsone, divisa, borraccia...) 1 automezzo Materiale di cancelleria e cartoleria (quaderni, matite, penne, gomma...) Spartiti e quaderni pentagrammati Lettore dvd e cd Film e musica su supporto dvd e cd Giochi in scatola, carte 1 borsone da viaggio Occorrente per l'igiene personale da portare in viaggio
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare

	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto Dolci e bibite per i momenti conviviali con gli scout e l'aperitivo all'università
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

6) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile, di programma
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a effettuare le ore di formazione generale e specifica anche al di fuori dell'orario di servizio, anche considerando la natura residenziale della formazione generale
9. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura:

La sede **Talita Kum di Sergnano (CR)** osserva un periodo di chiusura di un mese ad agosto: in questo tempo ai volontari viene garantita la prosecuzione delle attività attraverso lo svolgimento dell'attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale.

La **casa famiglia Buscarina di Crema (CR)** osserva un periodo di chiusura in estate, durante il quale ai volontari viene garantita la prosecuzione delle attività attraverso lo svolgimento dell'attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione

La sede **Centro Primavera di Torlino Vimercati (CR)** rispetta i giorni di chiusura stabiliti dall'ASL territorialmente competenze, suddivisi tra festività natalizie, pasquali, chiusure estive e festa patronale. Agli operatori volontari il servizio viene garantito con la prosecuzione delle Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti e Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

SCUOLA DI DANZA IL MOSAICO (c.f. 91032190190)

In riferimento all'obiettivo specifico "Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente" la scuola di danza Il Mosaico supporta l'azione 2 Mantenimento e sviluppo delle autonomie, in particolare l'attività 2.1 Attività espressive, svolgendo un laboratorio di danza inclusivo, a cui partecipano 6 dei destinatari della casa famiglia Talita Kum.

PARROCCHIA SAN BIAGIO E BEATA VERGINE IMMACOLATA CODOGNO (CF 90501450150)

In riferimento all'obiettivo specifico "Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente" la parrocchia San Biagio e Beata Vergine Immacolata supporta l'AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE, in particolare l'Attività 3.1 Attività di socializzazione, mettendo a disposizione i propri spazi per lo svolgimento delle attività dell'oratorio, a cui partecipa uno dei destinatari del progetto.

PARROCCHIA SAN SILVESTRO (c.f. 93007780203)

In riferimento all'obiettivo specifico "Sostenere il compito educativo della comunità, attraverso il potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari individuati (102 singoli e 62 famiglie), affinché possano avere gli strumenti per realizzarsi nella maggiore autonomia possibile e in un contesto accogliente" la parrocchia San Silvestro supporta l'AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE, in particolare Attività 3.1 Attività di socializzazione, mettendo a disposizione i propri operatori e volontari nella conduzione delle attività con i minori del territorio, in sinergia con la casa famiglia Don Bosco.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona. La formazione asincrona prevede la condivisione di documentazione, l'elaborazione di compiti e una eventuale momento che favorisca il confronto tra i discenti.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

L'ente erogherà la formazione specifica preferibilmente in presenza, valutando l'utilizzo della modalità on line senza superare il massimo delle ore consentite dalle *"Linee guida per la formazione generale e specifica degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori"* emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

9) *Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)*

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore E Educazione e promozione culturale paesaggistica ambientale del turismo sostenibile e sociale e dello sporte nell'area di intervento 4. Animazione di comunità. La formazione specifica proposta prevede un **totale di 74 ore**.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'Ente	Presentazione delle realtà dell'Ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; Elementi di base delle aree specifiche del progetto "I CALZINI SPAIATI 2024"	6 Ore
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;	8 Ore

	Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	
Modulo 3: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "I CALZINI SPAIATI 2025"	Il ruolo del volontario nel progetto; La relazione con i destinatari del progetto; L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	6 Ore
Modulo 4: La privacy	Tutela di sé e degli altri, con particolare attenzione all'utilizzo dei social Lezione frontale e analisi di studi di caso	4 Ore
Modulo 5: La relazione d'aiuto	Introduzione alla relazione d'aiuto Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto Saper gestire i conflitti nella relazione d'aiuto, a partire da se stessi	6 Ore
Modulo 6: La comunicazione nella relazione d'aiuto	Elementi generali ed introduttivi Che cos'è la comunicazione: ascolto attivo e passivo Comunicazione, ascolto ed empatia	6 Ore
Modulo 7: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Visita ad una struttura dell'ente radicata nel territorio Esperienza di rete e collaborazione tra istituzioni e terzo settore Il valore del lavoro di rete nella relazione d'aiuto	8 Ore
Modulo 8: Il progetto "I CALZINI SPAIATI 2025"	Verifica, valutazione ed analisi di: Obiettivi e attività del progetto; Risposta del progetto alle necessità del territorio; Inserimento del volontario nel progetto; Necessità formativa del volontario.	8 Ore
Modulo 9: Io Valgo	Partecipazione a iniziative di sensibilizzazione sui territori Nozioni teoriche e laboratorio pratico di scrittura, utile ai fini della documentazione delle iniziative	8 Ore
Modulo 10: La normativa	Analisi delle fragilità del territorio Applicazione delle normative e criticità; Incontro con le istituzioni che si occupano di soggetti fragili	4 Ore
Modulo 11: Animare la comunità rispetto al tema delle fragilità	Prevenzione e progetti di promozione della persona: testimonianza di esperti che si occupano di fragilità delle comunità Riflessione individuale e plenaria sul possibile coinvolgimento dei volontari, anche dopo il servizio civile	6 Ore

Modulo 12: Confronto e rielaborazione dell'esperienza	Analisi dell'esperienza alla conclusione dell'anno di servizio civile Criticità, opportunità e prospettive	4 Ore
--	---	--------------

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
PEDRALI ELISABETTA - nata a Sarnico (BG) il 21/09/1972 - PDRLBT72P61I437F	Laureata in filosofia, master in mediazione familiare, laureata in scienze religiose. E' stata coordinatrice ed educatrice per Enti e Cooperative ed insegnante presso la scuola secondaria di II grado. Esperienze pluriennali di OLP. Corresponsabile gestionale dal 2000 della Casa Famiglia.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'Ente Modulo 3: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "I CALZINI SPAIATI 2025" Modulo 7: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti Modulo 8: Il progetto "I CALZINI SPAIATI 2025" Modulo 12: Confronto e rielaborazione dell'esperienza
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948 SLDRRT48D26H294P	Laureato in ingegneria elettronica; frequentato corso Responsabile della Prevenzione e Protezione. 2009-2021. Responsabile per la sicurezza per l'ente, nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture dell'ente	Modulo 2 Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
MONTANI ROSANNA nata a Lodi (LO) il 28/02/1961 MNTRNN61B68E648W	Laurea in Giurisprudenza DPO per l'ente Formazione privacy e aggiornamenti su GDPR c/o Associazione Diritti Privacy e formazione per i DPO Ufficio legale APG23 dal 2007 al 2011.	Modulo 4: La privacy Modulo 10: La normativa
D'AMBROSIO DUILIO Nato a Seregno (MB) il	Educatore professionale con Master in Counselling (IACP di Milano). Responsabile delle Capanne di Betlemme, (case di accoglienza per senza fissa dimora), con pluriennale esperienza presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni in campi Fuori le Mura	Modulo 5: La relazione d'aiuto

27/03/1988 DMBDLU88C27I625F	per giovani, (esperienza estiva in Romania a contatto con le povertà legate alla strada e agli orfanotrofi); con la moglie è famiglia aperta dell'apg23.	Modulo 6: La comunicazione nella relazione d'aiuto
LAZZARI ELENA - nata a Somma Lombardo (VA) il 18/08/1976 - LZZLNE76M58I819T	Laureata in scienze dell'educazione. Esperienza pluriennale come educatore professionale.	Modulo 11: Animare la comunità rispetto al tema delle fragilità
VEGIS MATTEO - nato a Seriate (BG) il 23/08/1964 - VGSMTT64M23I628H	Diploma tecnico commerciale. Dal 2000 responsabile gestionale della Casa Famiglia. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto con minori e disabili. Conoscenza approfondita dell'Ente, delle sue attività e modalità operative nel contesto territoriale. Da anni promuove interventi di educazione alla pace nelle scuole di ogni ordine e grado.	Modulo 9: Io Valgo

Rimini, 10/05/2024

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente